



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno IV
N. 05
Maggio 2014

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

La giornata mondiale
della biodiversità

VOCI DAL CAMPO

Le Uti di Addis Abeba,
Gerusalemme, Hanoi e Tirana

SISTEMA ITALIA

Regione Lombardia

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



SOMMARIO

Anno IV n. 5 – maggio 2014*

In primo piano

La giornata mondiale della biodiversità

pag. 03

Difendere la biodiversità per promuovere lo sviluppo sostenibile

a cura di Alfredo Guillet

pag. 04

Emergenza in Bolivia: una *best practice* italiana

a cura di Giulia Dosi

pag. 12

One girl, un docu-film sull'educazione delle bambine
in cinque Paesi del mondo

testo di Paola Boncompagni e foto di Paola Viesi

pag. 18

Progetto di recupero e valorizzazione del
complesso di Santa Croce nella medina di Tunisi

di Ketty Tedeschi

pag. 22

Verso Expo 2015

Expo 2015: Ban Ki-moon a Roma

pag. 29

Accesso all'energia sostenibile per tutti:
un problema globale da risolvere insieme

a cura di Ivana Tamai

pag. 30

DGCS a porte aperte

L'Unità tecnica locale di Maputo

a cura di Ivana Tamai

pag. 32

Voci dal campo

Le Utl si raccontano

pag. 36

Sistema Italia

La cooperazione allo sviluppo della Regione Lombardia

*a cura di Sveva Borla e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione
Decentrata e in collaborazione con la Regione Lombardia*

pag. 50

La cooperazione allo sviluppo dell'UE

Consiglio affari esteri - sessione sviluppo del 19 maggio 2014

a cura dell'Ufficio I

pag. 54

Documenti e delibere

Il Comitato Direzionale del 30 maggio 2014

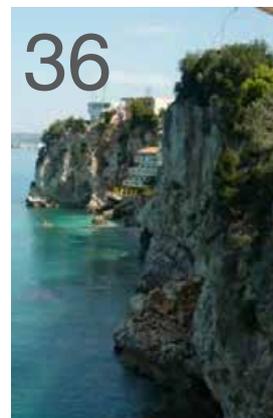
pag. 56

Delibere del Comitato Direzionale, Atti del
Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 57

Contatti

pag. 58



* In copertina e in IV di copertina: La giornata mondiale della biodiversità.

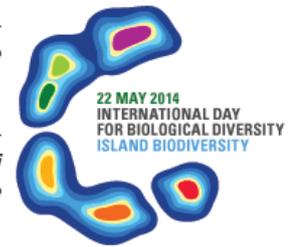
LA GIORNATA MONDIALE DELLA BIODIVERSITÀ

Ogni anno, a partire dal 2000, il **22 maggio** viene celebrata la giornata mondiale della biodiversità. Istituita dalle Nazioni Unite, la giornata ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, oggi diventato ancora più importante.

Per biodiversità si intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla Terra e degli ecosistemi ad essi correlati. La **variabilità degli organismi viventi è essenziale per la qualità della vita** dell'essere umano ed è cruciale per sostenere la dimensione sociale ed economica di tutte le società del mondo.

Attualmente stiamo assistendo a una **costante perdita di biodiversità, con conseguenze profonde per il mondo naturale e per il benessere umano**. Le cause principali sono da ricercarsi nei cambiamenti degli habitat naturali, dovuti a loro volta a sistemi di produzione agricola intensiva, attività edilizie ed estrattive, sovrasfruttamento di foreste, oceani, fiumi, laghi e suolo, invasioni di specie esotiche, inquinamento e, sempre più, ai cambiamenti climatici.

Quest'anno l'attenzione della giornata si è rivolta in particolare all'**ecosistema delle isole**, soprattutto le più piccole, quelle in cui vive circa un decimo della popolazione mondiale. Il loro ecosistema comprende animali e vegetali che non si trovano in nessun altro luogo della Terra e, contemporaneamente, è il più esposto ai pericoli del cambiamento climatico come tempeste e innalzamento del livello degli oceani.



© CIAT/N. Palmer



© UN photo / Eskinder Debebe



DIFENDERE LA BIODIVERSITÀ PER PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

a cura di Alfredo Guillet¹

L'azione della Cooperazione italiana nel settore ambientale e, in particolare, quella finalizzata alla **conservazione della biodiversità** è caratterizzata da una visione sistemica che prevede, nella realizzazione degli interventi, l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche. Coerentemente a tale visione, sono state sviluppate metodologie di pianificazione e gestione del territorio che hanno guidato la realizzazione, in diverse parti del mondo, di interventi monitorabili attraverso indicatori quantitativi e formulati con approcci intersettoriali: **interventi finalizzati a migliorare la capacità delle istituzioni locali di realizzare azioni volte alla crescita socio-economica e, al tempo stesso, ad inserire la conservazione della biodiversità, delle risorse naturali e degli altri servizi ecosistemici** – tutti i servizi naturali che forniscono gli ecosistemi – **nel processo di sviluppo sostenibile delle popolazioni locali.**

Questi approcci di intervento sono stati presentati e discussi nell'ambito dei principali *fora* ed eventi internazionali di riferimento, con lo scopo di promuovere le metodologie di sistema sviluppate e applicate dalla Cooperazione italiana e stimolare un dibattito su come migliorare le politiche ambientali in materia di conservazione della biodiversità.

La Cooperazione italiana, in tema di protezione della diversità biologica, contribuisce:

- alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi e di habitat contenenti: un'elevata diversità, un vasto numero di specie endemiche o minacciate; frequentati da specie migratorie; rappresentativi di processi evolutivi o di altri processi biologici; con un'importanza sociale, economica, culturale o scientifica;
- alla preservazione di specie e comunità minacciate o aventi valore medicinale, agricolo o di altro carattere;
- alla preservazione di tipi di genomi e geni di importanza sociale, scientifica o economica;
- all'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche;
- al controllo delle specie invasive e alla mitigazione ed adattamento agli impatti causati dal cambiamento climatico;
- alla promozione di interventi con carattere transfrontaliero per stimolare il dialogo e la collaborazione in aree a forte tensione politica;
- alla collaborazione con partenariati globali quali la *Global Island Partnership* (GLISPA), la *Mountain Partnership* e altri donatori per il raggiungimento di obiettivi comuni.

¹ Alfredo Guillet è un Esperto e referente per l'ambiente dell'Unità tecnica centrale (Utc) della Cooperazione italiana. Hanno inoltre collaborato a questo articolo: Fabio Attorre e Michele De Sanctis (*Department of Environmental Biology*, dell'Università La Sapienza di Roma); Marco Francesco Falcetta (PROGES Progetti di Sviluppo); Luca Malatesta (*Department of Environmental Sciences and Public Health*, Università di Camerino); Paolo Caroli (LTP Programme Director); Giorgio Grussu (*Programme Officer Mountain Partnership Secretariat*, FAO).

LE BEST PRACTICE ITALIANE

YEMEN

Conservazione e sviluppo sostenibile dell'Arcipelago di Socotra

Il programma si basa sui pluriennali esiti di interventi di sviluppo della nostra Cooperazione, nonché di ricerche di Istituzioni scientifiche italiane. Originato nel 2002 a Johannesburg al Summit sullo Sviluppo Sostenibile, il programma si inserisce nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale mirate alla **conservazione della diversità biologica dell'arcipelago di Socotra**, in Yemen, uno dei principali *hotspot* di biodiversità globali e annoverato tra i *World Heritage Site* riconosciuti dall'UNESCO.



Gli **obiettivi** dell'iniziativa comprendono la **conservazione della biodiversità animale e vegetale**, lo **sviluppo sostenibile delle attività economiche legate alla pastorizia, all'agricoltura, alla pesca e al turismo e l'aumento del welfare attraverso il potenziamento dei servizi sociali di base** (assistenza sanitaria, accesso alle risorse idriche, fornitura di energia elettrica).

Lo staff ha lavorato sul progetto integrando il più possibile tutti i settori d'intervento e gli aspetti gestionali (componente economica, turismo, sanità, energia, idrogeologia, zoologia, biologia marina, botanica e gestione dati).

Le attività del progetto

- monitorare il rischio di estinzione delle specie animali e vegetali endemiche dell'Arcipelago;
- conservare *in-situ* ed *ex-situ* le specie vegetali a rischio;
- controllare le specie invasive;
- valutare la produttività e il valore pastorale dei pascoli;
- provvedere al censimento degli erbivori domestici e selvatici presenti nel territorio;
- ottimizzare la gestione dei sistemi pascolivi e delle attività zootecniche ad essi legate;
- realizzare strutture (pozzi, *kareef*) per la fornitura di risorse idriche ai villaggi;
- verificare le condizioni sanitarie della popolazione;
- fornire assistenza medica attraverso un'unità mobile;
- formare il personale locale per far acquisire le abilità e le conoscenze necessarie alla gestione autonoma delle attività del programma.

IN PRIMO PIANO

I dati raccolti attraverso le attività di monitoraggio sono utilizzati per la **realizzazione di un Sistema di Supporto alle Decisioni** (*Decision Support System – DSS*). Il sistema comprende un *database* multidisciplinare atto ad assistere le Istituzioni locali nella formulazione di scelte informate e monitoraggi oggettivi, in merito allo sviluppo di attività che integrino sviluppo economico e conservazione della biodiversità. I primi utilizzi del DSS hanno riguardato la formulazione di un piano di sviluppo sostenibile per l'Arcipelago, sottoscritto poi da tutti i donatori internazionali per il coordinamento dei rispettivi progetti di cooperazione. Inoltre, è stata realizzata una "valutazione ambientale strategica" per lo sviluppo delle infrastrutture stradali, con particolare riferimento all'impatto che può avere sulla conservazione di specie e habitat minacciati.

ALBANIA

Supporto istituzionale alla gestione delle aree protette



L'obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare le locali capacità istituzionali di **progettare e gestire le aree protette**. Utilizzando metodologie innovative per la gestione di tali aree di conservazione, il progetto intende **individuare e valorizzare i numerosi benefici, anche economici, che le comunità locali possono ottenere dalla conservazione della struttura e delle funzioni degli ecosistemi in esse presenti**.

L'Albania ha recentemente ampliato in maniera significativa l'estensione della sua rete di aree protette, raddoppiandola tra il 2005 e il 2009 dal 5,8 % al 12,5% della superficie totale del Paese. Il programma del Governo albanese sulla protezione ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali ha, infatti, fra le sue priorità non solo garantire la tutela della rete di aree protette, ma anche il suo ulteriore sviluppo attraverso incrementi di capacità di produzione di reddito che non ne compromettano la conservazione. La Cooperazione italiana ed esperti dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), in stretta collaborazione con le controparti albanesi, il locale ministero dell'Ambiente, Foreste e Gestione delle Acque (MoEFWA), hanno individuato le esigenze prioritarie del Governo albanese nei settori della salvaguardia dei servizi ecosistemici, della conservazione della biodiversità e dell'uso sostenibile delle risorse naturali nelle aree protette. Attraverso la promozione di alternative di attività economiche sostenibili, il progetto contribuisce al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni che risiedono nei pressi o all'interno di due siti: il Parco Nazionale Shebenik - Jabllanicë e l'Area Protetta del fiume Buna. Tali aree sono state selezionate per gli importanti servizi ecosistemici che esse forniscono alle popolazioni locali: per esempio, garantire la quantità e qualità delle risorse idriche e prevenire fenomeni di erosione costiera. Inoltre, le aree confinano con altri Paesi (Macedonia e Montenegro) e si prevede di promuovere il dialogo con loro, già instaurato ormai a livello transfrontaliero sulla conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

AMERICA LATINA E PACIFICO

Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific



Il progetto ha avuto origine dagli esiti di un *side-event* sulla gestione sostenibile degli ecosistemi montani forestali organizzato nel giugno del 2012 in Brasile, in occasione della conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio+20". L'evento, realizzato con il sostegno della Cooperazione italiana, ha visto la partecipazione congiunta di due partenariati globali di cui l'Italia è membro fondatore e attivo sostenitore: la **Mountain Partnership** (MP) e la **Global Island Partnership** (GLISPA), **network internazionali dedicati allo sviluppo sostenibile delle regioni montane e delle iso-**

le del mondo. Gli esiti dell'evento di Rio hanno messo in evidenza alcune priorità condivise da molti Paesi, facendo emergere l'opportunità di avviare una concreta collaborazione tra le alleanze e aprendo un ponte di dialogo tra rispettive confraternite governative, tecniche e sociali, tradizionalmente focalizzate sui propri ambiti d'intervento. Tutto questo cercando sempre di integrare gli obiettivi di conservazione della biodiversità allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni più vulnerabili.

Il progetto affronta i problemi interconnessi di povertà, deforestazione e uso non sostenibile delle risorse naturali, focalizzando i contributi della conservazione della biodiversità nel quadro dei perseguimenti di mitigazione e adattamento della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Realizzato dalla FAO (che ospita il Segretariato della *Mountain Partnership*), il progetto contribuisce alla **gestione sostenibile degli ecosistemi di regioni montane strategiche**. Tutto questo, assicurando sostegno alla realizzazione di iniziative multi-donatori in corso, quali il programma REDD+ (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*) e il programma MPP (*Mountain Products Programme*), e concentrandosi sull'America Latina e le isole del Pacifico.

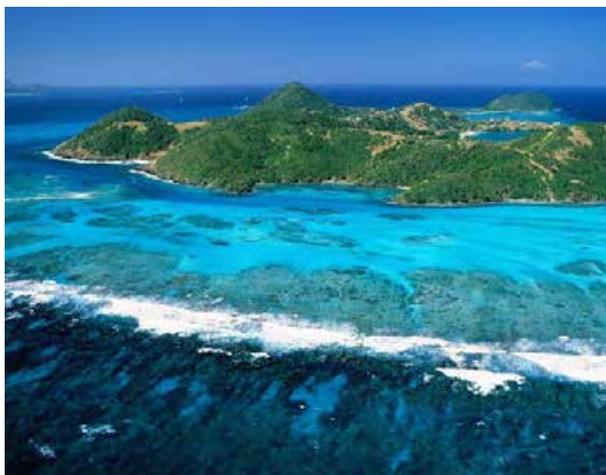
L'iniziativa propone inoltre la realizzazione di attività pilota in tre Paesi – Ecuador, Bolivia e Papua Nuova Guinea – nonché la condivisione dei risultati e delle *lessons learned* con almeno 20 Paesi continentali e 13 SIDS (*Small Islands Developing States*) montuosi, con la prospettiva di replicare le esperienze in altri contesti geografici.

Le azioni proposte, nel contesto dei programmi REDD+ e MPP, si concentrano su: lo sviluppo delle capacità tecniche e istituzionali, il sostegno alla realizzazione di strumenti di monitoraggio forestale e il supporto alle comunità locali per quanto riguarda attività imprenditoriali sostenibili in campo agroforestale.



CARAIBI

Biodiversity for sustainable development in the Caribbean



L'UNEP (*United Nations Environment Programme*), leader globale nella definizione e attuazione di politiche ambientali basate sulla ricerca scientifica, promuove l'**Ecosystem Based Management** (EBM) quale approccio fondamentale per lo sviluppo sostenibile, partendo dal presupposto che le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile – ambiente, economia, società ed istituzioni – sono connesse alle funzioni svolte dagli ecosistemi.

Coerentemente con il quadro strategico e operativo del sub-programma "*Specially Protected Areas and Wildlife*" (SPAW) del Protocollo di Cartagena², il progetto ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della "*Wider Caribbean Region*" (WCR) attraverso l'applicazione dell'EBM per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile delle risorse marine e costiere della Regione.

Il progetto contribuisce allo sviluppo delle capacità istituzionali nella regione attraverso il trasferimento di *know-how* tecnologico finalizzato al rafforzamento del "*Regional Database of Marine Protected Areas*" e alla sua integrazione nel sistema regionale di pianificazione strategico-operativa.

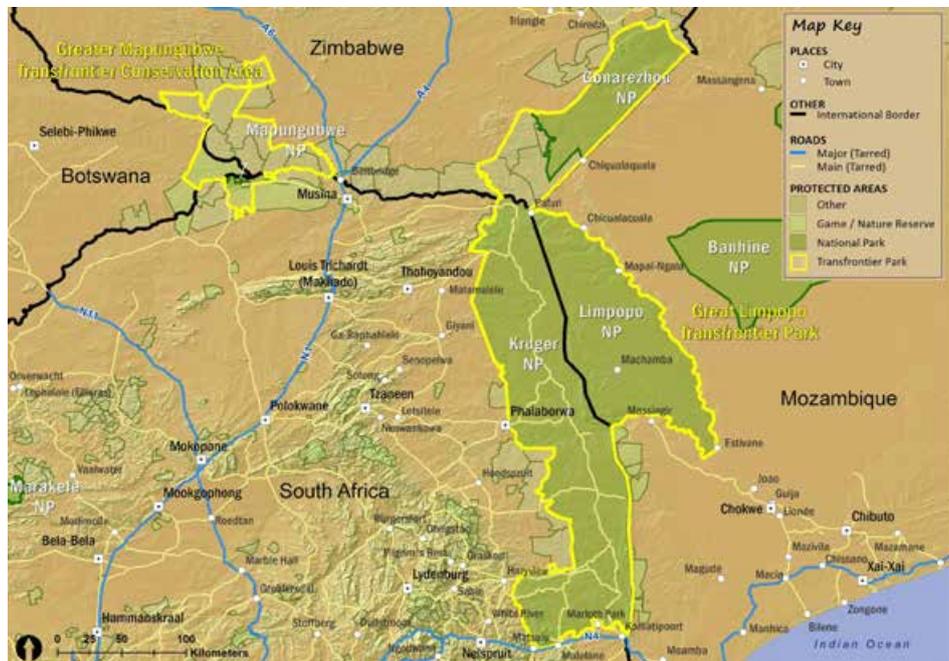


² Il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza è un protocollo della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), che ha come obiettivo la protezione della biodiversità dai rischi derivanti dal trasferimento, dalla manipolazione e dall'uso degli organismi geneticamente modificati ottenuti dalle moderne tecniche di biotecnologia.

Programma Transfrontaliero del Bacino del fiume Limpopo

Il Programma s'inserisce in un processo intergovernativo volto alla creazione del "Grande Limpopo", una vasta area protetta transfrontaliera nel bacino del fiume Limpopo - tra Mozambico, Sud Africa e Zimbabwe - dove sono presenti alcuni dei più importanti parchi nazionali della Regione: il Kruger, il Limpopo e il Gonarezhou.

In un'area contraddistinta da un'elevata biodiversità, il programma intende migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici.



Il programma intende migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici. L'obiettivo del progetto, attraverso un lavoro di coordinamento a vari livelli, è quello di introdurre strategie di uso della terra sostenibili, dal punto di vista economico e ambientale, affinché la conservazione delle risorse naturali vada di pari passo con lo sviluppo delle comunità rurali. Per contribuire allo sviluppo economico e sociale, le attività realizzate integrano tre diversi settori: **turismo, agricoltura e allevamento**.

Inoltre, vengono promosse attività di consolidamento delle capacità istituzionali locali volte allo sviluppo e all'ideazione di strumenti procedurali e tecnologici di pianificazione territoriale. Questi strumenti, finalizzati a migliorare la gestione transfrontaliera dei problemi e dei fattori ambientali, possono contribuire notevolmente alla conservazione e valorizzazione della biodiversità in Africa Sub-sahariana e alla produttività e resilienza degli ecosistemi interessati, tra i quali la gestione degli incendi, delle specie invasive, e dei processi di degradazione e desertificazione del territorio.

Il contesto geografico in cui si inserisce il programma è caratterizzato da frequenti disastri ambientali che si verificano in prossimità delle frontiere, nonché da conflitti emergenti

IN PRIMO PIANO

nelle zone di contatto tra le aree protette (parchi nazionali) e le aree antropizzate (dove si svolgono tradizionali attività produttive quali agricoltura ed allevamento). La riduzione di tali conflitti è facilitata dal progetto, assicurando il coinvolgimento delle comunità nei benefici economici legati alla valorizzazione della biodiversità. Da segnalare, in questo senso, la **promozione del turismo**: il programma sostiene infatti sia lo sviluppo di adeguate strutture turistiche per potenziare la ricettività nelle zone di confine, e quindi a vantaggio di più di un Paese, sia azioni che possano facilitare la circolazione dei turisti attraverso le frontiere.

Vengono valorizzati anche i potenziali economici della fauna e della flora, sia selvatiche sia domestiche, affrontando i problemi di gestione che hanno notevoli implicazioni sullo sviluppo: come quelli mediati dalle perdite economiche legate al bracconaggio, soprattutto per quanto riguarda il rinoceronte; o ai danni provocati dalla fauna selvatica alle coltivazioni; o, infine, agli impatti dei movimenti legali ed illegali del bestiame che non sono circoscritti ai confini nazionali. Il programma affronta il problema dei furti e della gestione veterinaria del bestiame e degli impatti che ne derivano sulla salute umana e animale, con ripercussioni sulle condizioni socio-economiche delle popolazioni locali. Così come la diffusione delle patologie veterinarie e zoonosi, anche quella degli incendi della savana e i suoi impatti sulla vegetazione e gli animali non si fermano alle frontiere, ma rappresentano un problema condiviso che richiede coordinamento e azioni concertate tra le istituzioni dei tre Paesi coinvolti. Coerentemente, il programma ha promosso un processo di controllo e gestione degli incendi non limitato ai confini nazionali, ma integrato nei biomi condivisi attraverso le frontiere, avviando anche un progetto di cooperazione sud-sud tra Sud Africa e Mozambico.



HUMANITARIAN AID IN BOLIVIA: AN ITALIAN BEST PRACTICE

*In 2011, the Italian Development Cooperation launched in **Bolivia** an humanitarian aid programme, managed by FAO in partnership with the Italian Foundation "CIMA" (a non-profit research institute). The programme is considered a best practice for the humanitarian sector. The main goal was to enhance the resilience of the people affected by the phenomenon of "La Niña", which caused drought in late 2010 and early 2011 and floods and mudslides throughout 2011 – causing 56 deaths and the displacements of thousands of families. The programme aimed at strengthening regional and national capacities for disaster risk reduction associated with natural, environmental and technological hazards, within the broader context of hydrometeorology and climate change and for effective disaster recovery.*

Local Partners were the Bolivian Ministry of Rural Development, the Bolivian Civil Protection (VIDECI), the National hydro-meteorological service (SENAMHI) and Local Authorities in the Department of La Paz, Cochabamba and Pando.

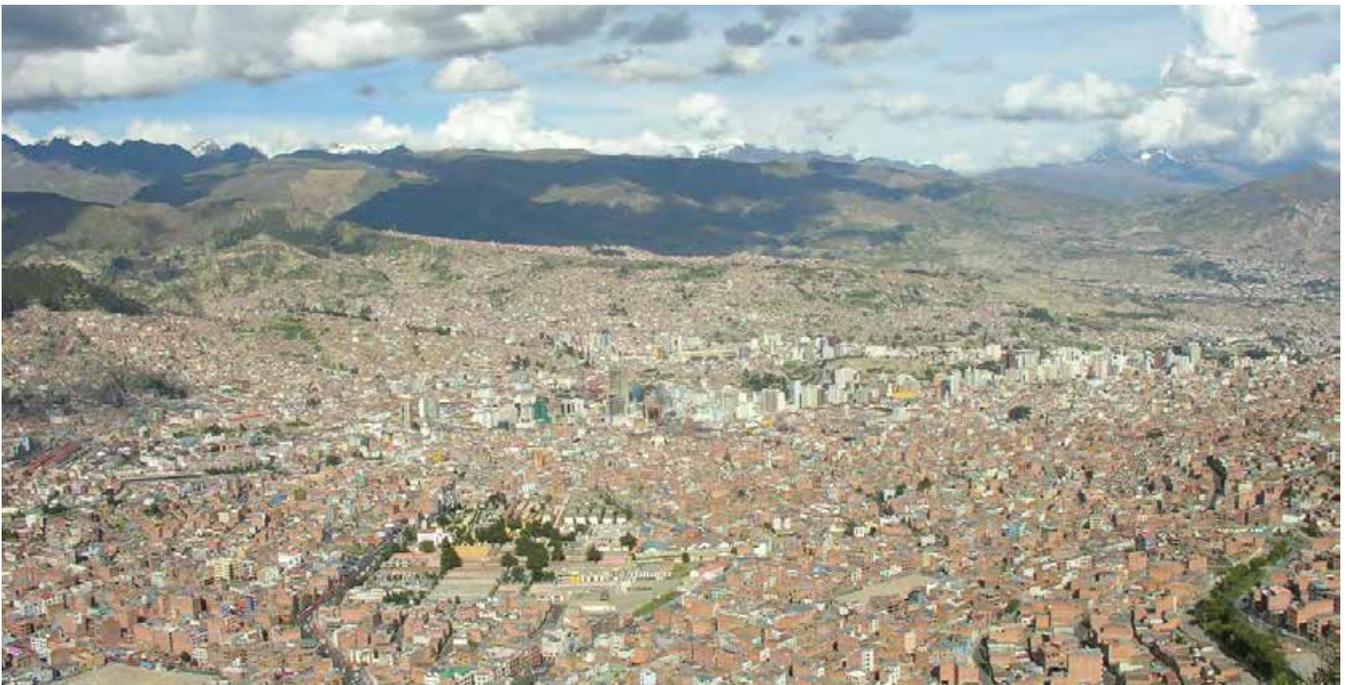
*One of the most effective activities was the implementation of a new technological system, called **DEWETRA**: an integrated system for real-time forecasting, monitoring and prevention.*

Results achieved by the programme can be summarized as follows:

The Bolivian Authorities strengthened their capacity of hydro meteorological monitoring, forecasting and early warning: the DEWETRA system has been installed and the SENHAMI (Bolivia National hydro-meteorological service) is now provided with multiple real-time data. The information available is both static (i.e.: land use, population, water resources, maps of disasters and so on) and dynamic (i.e.: weather forecasting);

Early warning systems have been improved at local level: municipal civil protections have been trained to read and manage the information available through the DEWETRA system. Following the installation of the new platform, prevention and early warning procedures have been updated and improved at national and local level.

Sustainability of the system: the Bolivian authorities (VIDECI and SENHAMI) are now fully in charge of managing the new platform and updating the software and in case of major difficulties, the CIMA Foundation provides free on line support to the Bolivian Civil Protection.



La Paz, Bolivia

EMERGENZA IN BOLIVIA: UNA *BEST PRACTICE* ITALIANA

L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE PER LE POPOLAZIONI VITTIME DE *LA NIÑA* E PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI DISASTRI NATURALI

a cura di Giulia Dosi

Il 23 febbraio 2011 il Governo boliviano decretò lo stato di emergenza a carattere nazionale a causa degli eventi meteorologici estremi associati al fenomeno de *La Niña*, che interessarono in varia misura tutti i dipartimenti del Paese. Secondo i dati della Protezione civile boliviana, l'emergenza causò più di 50 vittime e 25.000 famiglie si trovarono in necessità di assistenza immediata (tende, alimenti, acqua, servizi igienici). All'emergenza umanitaria si associarono danni al settore agricolo – già ripetutamente colpito da disastri naturali – con conseguenze sulla sicurezza alimentare delle fasce di popolazione più vulnerabili del Paese, in particolare delle comunità indigene. Nello stesso periodo, alla difficile situazione nazionale si aggiunse l'emergenza che colpì la capitale La Paz, dove il 27 febbraio 2011 piogge torrenziali provocarono una serie di smottamenti e frane (una delle quali, particolarmente estesa, interessò 8 quartieri nella periferia est della città).



Per rispondere all'appello della Bolivia, l'Italia lanciò il **programma di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de *La Niña* e per la riduzione del rischio di disastri naturali**¹, presentato lo scorso 29 aprile a Bruxelles in occasione della riunione del gruppo di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea sull'aiuto umanitario (COHAFA). Il programma, finanziato dalla Cooperazione italiana con un contributo di **un milione di euro** e gestito dalla FAO in collaborazione con la Fondazione italiana CIMA (Centro Internazionale per il Monitoraggio Ambientale)², è considerato una **best practice dell'aiuto umanitario**.

¹ Leggi il [rapporto finale dell'iniziativa](#).

² Organizzazione di ricerca no-profit privata impegnata nella promozione e sostegno della ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e la formazione nei settori della protezione civile, la riduzione dei disastri e la biodiversità).

IN PRIMO PIANO

Obiettivi dell'iniziativa, **rafforzare le capacità di previsione, monitoraggio e allerta in tempo reale dei rischi di disastri naturali e adottare strategie di adattamento al cambiamento climatico nel settore agricolo** in alcune aree del Paese maggiormente colpite dagli effetti de *La Niña*. Tra il 2010 e il 2011, questo fenomeno climatico causò siccità, inondazioni e frane, provocando la morte di 56 persone e lo sfollamento di migliaia di famiglie.

Sviluppato in collaborazione con il ministero dello Sviluppo rurale boliviano, la Protezione civile boliviana (VIDECI) e il servizio idro-meteorologico nazionale (SENAMHI), il programma ha rafforzato le capacità regionali e nazionali per la riduzione del rischio di catastrofi associato a rischi naturali, ambientali e tecnologici. Tra le attività più significative, **la realizzazione di un nuovo sistema tecnologico** denominato **DEWETRA**: un sistema integrato in tempo reale per la previsione, il monitoraggio e la prevenzione dei rischi³.



³ Il sistema è stato progettato dalla Fondazione CIMA per conto del Dipartimento nazionale della Protezione civile, con il compito di sviluppare uno strumento flessibile a sostegno delle attività operative della Protezione civile italiana.

SINTESI DELL'INIZIATIVA

Obiettivo generale: contribuire ad aumentare la resilienza ai disastri naturali e l'adattamento alla crescente variabilità climatica in Bolivia.

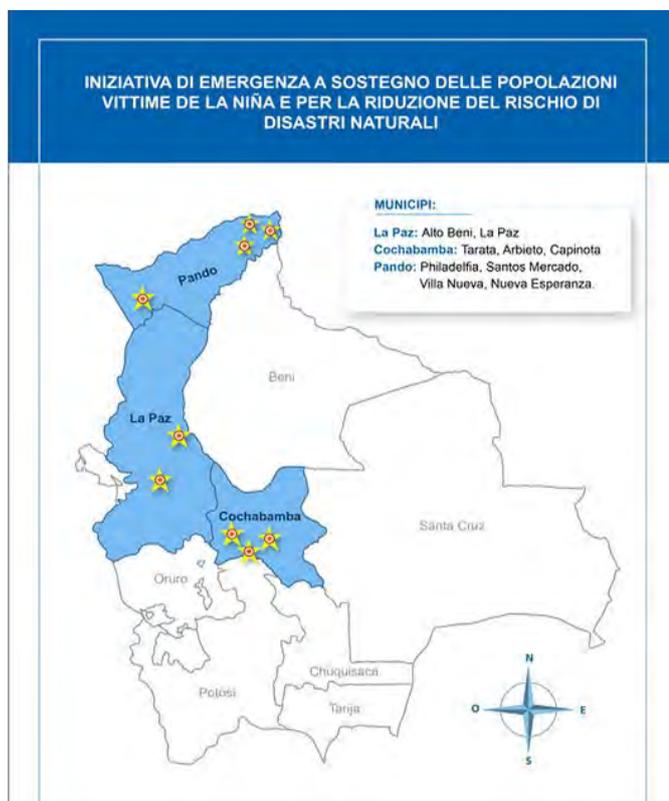
Obiettivo specifico: rafforzare le capacità di previsione, monitoraggio e allerta in tempo reale dei rischi di disastri naturali e migliorare la sicurezza alimentare in alcune aree del Paese maggiormente colpite dagli effetti de *La Niña* nel periodo 2010-2011.

Beneficiari

Beneficiari diretti: le popolazioni rurali di 8 municipi e 12 comunità nei dipartimenti di Cochabamba, Pando e La Paz (circa 7.000 famiglie); circa 100 famiglie di sfollati nel Municipio di La Paz.

Beneficiari indiretti: la popolazione boliviana in generale.

AREA D'INTERVENTO



SETTORI D'INTERVENTO

1. Riduzione del rischio di catastrofi

2. Agricoltura e sicurezza alimentare

1. Riduzione del rischio di catastrofi

Principali attività realizzate

a) **È stato creato un sistema di previsione, monitoraggio e allerta in tempo reale del rischio di disastri** per il sostegno alle decisioni, l'adozione di azioni preventive e il miglioramento della gestione delle emergenze. Il SENAMHI, che svolge un ruolo essenziale in materia di previsione meteo-climatica, non era infatti in grado di fornire informazioni utili, affidabili e tempestive, a causa di carenze nei sistemi di monitoraggio, pronostico e comunicazione dell'allerta e di strumenti adeguati.

b) **Il flusso di informazioni tra istanze governative, dipartimentali e municipali è migliorato notevolmente.** Il decentramento delle competenze previsto nella nuova Costituzione politica dello Stato conferisce un ruolo fondamentale ai Governi dipartimentali e municipali nella prevenzione e gestione delle emergenze. Gli *Early Warning Systems* (EWS), realizzati dalla FAO e dalla Cooperazione italiana nel Paese, hanno permesso di migliorare notevolmente le azioni intraprese a livello locale in 4 dipartimenti e 25 municipi.

c) **È stata organizzata la Riduzione del Rischio di Disastri (RRD) a livello municipale, con il coinvolgimento della popolazione e delle organizzazioni comunitarie.** Nel Paese mancava il coinvolgimento delle istituzioni locali e delle organizzazioni comunitarie (che la normativa stessa identifica come attori fondamentali nella RRD). Le informazioni sui disastri non raggiungevano le autorità locali e la mancanza di strutture preposte non permetteva l'adozione di misure preventive. Tra l'altro, la sensibilizzazione alle comunità rurali per l'adozione di azioni di prevenzione e mitigazione dei disastri era limitata e mancava il coinvolgimento delle associazioni indigene e di base, fondamentale per raggiungere una migliore resilienza delle popolazioni ai disastri naturali. Tra le attività venne dunque prevista una migliore organizzazione della RRD a livello municipale e un maggiore coinvolgimento della società civile.

© UCER/FAO - Bolivia



IN PRIMO PIANO

2. Agricoltura e sicurezza alimentare



Principali attività realizzate

a) **Sono state adottate strategie di adattamento alla crescente variabilità climatica per aumentare la resilienza del settore agricolo e la sicurezza alimentare** nelle comunità rurali periodicamente colpite da eventi estremi.

b) **Nel Municipio di La Paz sono state riattivate le attività produttive agricole nei quartieri colpiti dalle frane.** Il Governo municipale di La Paz, a seguito dell'emergenza del

febbraio 2011, elaborò un Piano di ricostruzione. Quest'ultimo comprendeva gli interventi necessari al ripristino e alla messa in sicurezza delle aree interessate dall'emergenza, un'attenzione particolare alle famiglie in attesa di una nuova abitazione, un piano di rilocalizzazione e il recupero delle attività produttive agricole nei quartieri colpiti.

RISULTATI

Risultati a livello nazionale

A livello nazionale, il Paese dispone di un sistema integrato per il monitoraggio, la previsione e l'allerta in tempo reale dei disastri associati a fenomeni meteorologici estremi.

Prendendo atto della normativa legale vigente nel Paese, il programma ha realizzato il Sistema Nazionale di Allerta Precoce dei Disastri (SNATD). La piattaforma DEWETRA ha rafforzato lo SNATD e ha migliorato il sistema di monitoraggio e l'emissione di previsioni e allerta di minacce meteorologiche. Si è potuto, inoltre, elaborare bollettini sui livelli di Allerta meteorologica e dei rischi, per permettere alle Autorità di preparare risposte adeguate e tempestive.

Risultati a livello municipale e comunitario

Nei dipartimenti di Cochabamba, La Paz e Pando è migliorata la capacità di monitoraggio, previsione ed allerta dei disastri naturali, attraverso il rafforzamento di *Early Warning Systems* (EWS) a livello dipartimentale e l'organizzazione di Unità di Gestione del Rischio (UGR) a livello municipale e comunitario. Inoltre, è aumentato il numero delle UGR realizzate a livello comunale, sono stati creati dei Comitati di Gestione del Rischio e sono stati realizzati Piani comunali di gestione del rischio. Per quanto riguarda i sistemi di comunicazione, in vista dell'uso più efficiente ed efficace delle attrezzature da installare presso ogni comunità, è stata data priorità all'installazione di questi sistemi nelle Unità di Gestione del Rischio Municipali e nelle Istituzioni strategiche del Governo boliviano.

Infine, nelle comunità sono stati realizzati dei seminari, che hanno permesso di esporre e approfondire alcuni temi importanti: prevenzione, preparazione mitigazione ed allerta, sensibilizzazione, protocolli, analisi di minacce, vulnerabilità, quantificazione dei rischi, mappe parlanti per identificare potenzialità e

IN PRIMO PIANO

grado dei rischi, identificazione delle idee di progetti per differenti minacce, organizzazione ed elezione del comitato di gestione del rischio comunale, elaborazione di funzioni, importanza del Sistema di Allerta Precoce.

Risultati a livello comunitario e familiare

In quattro municipi del dipartimento di Pando è aumentata la sicurezza alimentare e la diversificazione nella dieta delle famiglie indigene e rurali. Sono stati realizzati **orti a livello scolastico e familiare**, che hanno permesso la diversificazione dell'alimentazione dei beneficiari. Sono stati anche introdotti sistemi di produzione agroforestali.

Nel municipio di La Paz si è contribuito al ripristino della sicurezza alimentare delle famiglie che risiedevano negli accampamenti di emergenza.

Sono state create 51 serre familiari, si è ristrutturata la serra scolare, si è realizzato un sistema di raccolta di acqua di pioggia e un negozio comunitario per la commercializzazione di semi. Infine, sono stati effettuati alcuni interventi sanitari sul bestiame e corsi di formazione in gestione del rischio a beneficio delle popolazioni locali.



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN BOLIVIA

Per saperne di più sulle attività della Cooperazione Italiana in Bolivia, **leggi altri articoli** pubblicati di recente ne **La Cooperazione italiana informa**:

In primo piano: **“La Cooperazione italiana in Sud America”** di Paolo Gallizioli, nel numero di [maggio 2013](#) (pag. 4);

In primo piano: **“Bolivia. Le iniziative della Cooperazione Italiana nel settore artistico storico e culturale”**, a cura di Paolo Gallizioli e Antonella Scarnecchia, nel numero di [luglio 2013](#) (pag. 10);

Intervista al Direttore dell'UTI di La Paz, Felice Longobardi, nel numero di [settembre 2013](#) (pag. 34)

ONE GIRL, UN DOCU-FILM SULL'EDUCAZIONE DELLE BAMBINE IN CINQUE PAESI DEL MONDO

Testo di Paola Boncompagni e foto di Paola Viesi¹

SUNDAY NIGHT non è il titolo di un film né di una canzone, ma il nome di una delle protagoniste di *One Girl*, il docu-film che la regista Rosa Russo sta girando in cinque Paesi del mondo. Co-finanziato da MEDIA, prestigioso fondo dell'Unione Europea per gli audiovisivi, dalla produzione inglese *Webra Multimedia* e sostenuto dalla Cooperazione italiana, *One Girl* è un docu-film comparativo su **uno dei pilastri dell'azione della Cooperazione allo sviluppo, l'educazione delle bambine**. Iniziate in Sud Sudan, le riprese di *One Girl* sono proseguite in Romania e sono in procinto di continuare in Giordania, Finlandia e Turchia. Il film racconterà la vita scolastica di cinque giovani studentesse nei loro diversi Paesi d'origine, mettendo a confronto le loro giornate in nazioni sviluppate con altre ancora in via di sviluppo. Nonostante le differenze abissali tra i cinque Paesi selezionati, le ragazze protagoniste hanno un comun denominatore, sono tutte intorno ai 13 anni di età, appartengono a famiglie di agricoltori e risiedono in zone rurali. Ogni bambina sarà seguita dalla videocamera nell'arco di una singola giornata, a partire dal risveglio a casa fino all'arrivo a scuola e il ritorno a casa, dall'alba fino al tramonto.



© Paola Viesi

La regista di *One Girl*, Rosa Russo, e la sua mini troupe in Sud Sudan



© Paola Viesi

A scuola



© Paola Viesi

¹ Paola Boncompagni è un'esperta di comunicazione. Dal 2005 lavora come Esperta esterna per la Dgcs e come consulente per alcune agenzie delle Nazioni Unite ed Ong. Giornalista e autrice di documentari, ha lavorato e continua a lavorare in molti Paesi in via di sviluppo.

La fotografa Paola Viesi vive da 15 anni in Etiopia ed è un'esperta di Africa. Per la Cooperazione italiana ha seguito l'edizione [CinemArena](#) del 2008 in Etiopia e recentemente le riprese di *One Girl*.



© Paola Viesi

Sunday Night

Nato nel 2011 in seguito a un referendum che sancì l'indipendenza da Khartoum, il Sud Sudan è il Paese più giovane del mondo, dove una recente nuova guerra ha causato una crisi umanitaria: oltre 16.000 le vittime, milioni di profughi e sfollati, 9.000 bambini soldato e la firma di un recente, fragile trattato di pace. Con una popolazione di otto milioni, di cui l'83% risiede in zone rurali, i tassi di alfabetizzazioni sono al 24% e solo il 16% delle bambine ha accesso all'educazione scolastica.

La troupe di *One Girl* ha visitato le attività educative della Ong nella regione meridionale sud-sudanesa di Eastern Equatoria, nelle vicinanze del confine ugandese. È qui, nel villaggio isolato di Isohe, che un progetto AVSI finanziato dalla Cooperazione italiana sostiene studenti e insegnanti nella scuola di St. Kizito, finanziando le rette scolastiche di bambini e bambine. Tra le giovani studentesse della scuola di Kizito, Rosa Russo ha selezionato **Sunday Night**, nome e cognome, nata una domenica sera 13 anni fa in una tipica famiglia di agricoltori sudanesi nel villaggio di Isohe. Sunday ha tre

sorelle e un fratello, un padre assente a causa della guerra e una madre malata. Frequenta la scuola con piacere, consapevole dell'evidenza che l'educazione è l'unica via di uscita per una ragazzina come lei, in un Paese dove metà della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Per nulla al mondo Sunday lascerebbe i suoi studi, ai quali può accedere grazie al supporto del progetto italiano che, anche grazie a una missionaria comboniana dalla temprata di acciaio, Sister Pasqwina, fondatrice e preside della scuola, frequenta con profitto.

Una giornata, cinque ragazze, un milione di sogni

Dopo il Sud Sudan, le riprese di *One Girl* hanno avuto seguito in Romania, nella regione centrale della Transilvania, dove nella zona rurale di Jina è stata selezionata Mariana, 13 anni, che frequenta la scuola media ed è figlia di un pastore. Nel [teaser](#) che anticipa *One Girl* possiamo vedere le giornate di Sunday e di Mariana messe a confronto. Attraverso riprese di qualità e un montaggio suggestivo assistiamo a un mélange delle vite parallele delle due ragazze, che in comune hanno l'habitat rurale, l'età, la voglia di andare a scuola e chissà quanti sogni. Immagini ben girate mostrano Sunday mentre fa colazione nell'aia insieme i fratelli e sorelle, seduti su una stuoia davanti alla loro capanna intenti a mangiare una sorta di semola. La seguiamo poi mentre si avvia verso la scuola, scalza, con indosso una divisa logora. Queste immagini si intrecciano



© Paola Viesi

La scuola di St. Kizito

IN PRIMO PIANO

con quelle di Mariana, intenta a consumare il suo primo pasto in una casa di campagna in muratura, con sopra al tavolo i libri di scuola e l'inseparabile telefonino. Le storie delle due ragazze si dipanano nel corso della giornata in un confronto semplice ma coinvolgente, in attesa di essere mescolate alle immagini delle altre tre studentesse provenienti dalla Turchia, dalla Finlandia e dalla Giordania, dove la regista e la sua mini-troupe sono prossimi alla realizzazione di nuove riprese.

Le riprese di One Girl in Sud Sudan e, in basso a destra, la suora che dirige il progetto, Sister Pasqwina



ISOHE, SUNDAY NIGHT E UN POSTO NEL MIO CUORE

Un breve diario della regista Rosa Russo

Produttrice e autrice di film e documentari, italiana ma da anni residente a Londra, la regista Rosa Russo e la sua mini troupe hanno dato inizio alle riprese lo scorso autunno in Sud Sudan, immediatamente prima dell'inizio della recente guerra civile.

Abbiamo deciso di iniziare la nostra avventura dal luogo più remoto, la regione di Eastern Equatoria nel Sud Sudan. Ho lasciato Roma il 12 novembre 2013 per volare fino alla capitale Juba, insieme all'operatore Matteo Keffer, al tecnico del suono Davide Morandini e alla fotografa Paola Viesi. Arrivati a Juba in un giorno caldissimo, ne siamo ripartiti l'indomani per un viaggio in macchina che in 13 ore ci ha portati ad Isohe, un piccolo villaggio di Eastern Equatoria vicino al confine ugandese. Isohe è il luogo più remoto che io abbia mai visitato, i suoi paesaggi sono bellissimi. Il villaggio è nato 200 anni fa intorno a una chiesa di missionari comboniani e ancora oggi è completamente isolato dal resto del mondo. Non ci sono telefonini né televisioni. Solo la scuola, la chiesa e l'ospedale dell'AVSI e della Caritas hanno impianti per l'elettricità. Isohe è l'unico luogo al mondo che conosco dove non si trova la Coca Cola e i giovani non hanno la più pallida idea di cosa sia un ristorante! La gente vive in modo molto semplice. Durante i 50 anni di guerra civile la maggior parte della popolazione è stata dislocata ed è fuggita sulle montagne circostanti, restandovi per lunghi anni sopravvivendo ad avversità per noi difficili da immaginare. Quando il Sud Sudan ha guadagnato la sua indipendenza dal Sudan tre anni fa, la popolazione di Isohe ha fatto ritorno al villaggio, ma aveva già perso la tradizione dell'artigianato, che normalmente si sarebbe tramandata attraverso generazioni. Oggi, gli abitanti di Isohe vivono dei loro magri raccolti agricoli. Nonostante le grandi difficoltà sembrano vivere con una grande serenità, per noi difficile da concepire. La scuola di St. Kizito è stata fondata 12 anni fa dalla sorella comboniana Sister Pasqwina, una donna fortissima e determinata. Attraverso l'educazione mette in contatto studenti appartenenti alle diverse tribù della zona, nella speranza che un maggiore livello di istruzione metta fine alle guerre locali e all'odio. La scuola è sovvenzionata dall'AVSI, che provvede al sostegno finanziario per pagare le rette scolastiche dei bambini. L'AVSI ha anche un progetto sanitario ad Isohe, nel cui ospedale ha recentemente finito di realizzare una nuova sala operatoria. Nelle due settimane che abbiamo passato ad Isohe, siamo stati ospiti dell'AVSI. Ho subito iniziato a cercare tra tante la ragazza che avrebbe fatto da protagonista, ma trovavo che alle bambine che intervistavo mancasse qualcosa. Una domenica mattina sono andata a messa, con l'obiettivo di essere presentata e conoscere l'intera comunità. Alla fine della cerimonia durata quattro ore, una ragazzina con un sorriso fantastico si è avvicinata e abbiamo iniziato a chiacchierare. Eccola, Sunday Night! Sveglia, buffa e con una storia affascinante che scoprirete guardando il film. Alla fine delle due settimane, il tempo passato con la gente di Isohe mi aveva emozionata come mai avrei immaginato. Sunday ha trovato un posto nel mio cuore. Sapevo che probabilmente non l'avrei più rivista, ma volevo fare qualcosa per aiutarla. Quindi ho chiesto a Maria dell'AVSI e alla sapiente Sister Pasqwina. Entrambe hanno confermato quello che già sapevo, e cioè che la cosa più importante per una bambina di Isohe è avere la possibilità di essere istruita. E ho preso una rapida decisione, sosterrò Sunday fino alla fine dei suoi studi. In cambio, Sunday ha deciso di lavorare sodo e di prendere i migliori voti possibili. Sono in attesa di ricevere dalla scuola la sua pagella, sperando che mantenga la sua promessa! Due settimane dopo la nostra partenza, è cominciata una nuova guerra in Sud Sudan. Ho chiamato l'AVSI per avere notizie di Sunday, di Sister Pasqwina e di tutta la comunità di Isohe, che fortunatamente stavano bene. Stavano bene, ma ho capito quanto può essere fragile l'equilibrio della pace e spero che possano evitare il trauma della guerra, una nuova guerra così vicina a quella che da poco era finita. Vorrei concludere con parole di ringraziamento. Grazie alla Cooperazione italiana per aver reso possibile e sicuro questo importante viaggio, grazie all'AVSI per il supporto logistico e la collaborazione. E grazie a tutti voi. Cliccando 'mi piace' sulla nostra pagina [facebook](#) potrete sostenere One Girl).

L'AVSI in SUD SUDAN

Il coinvolgimento di AVSI in Sudan è iniziato nel 1992, e grazie alla diffusa presenza del suo staff e alla collaborazione della Diocesi di Torit – CDOT, è sempre stato possibile garantire un'ampia capacità di intervento sul territorio anche in tempi di grande insicurezza, quando nessuna agenzia umanitaria internazionale poteva avere accesso a queste zone.

Dopo più di 20 anni di conflitto, la situazione educativa è a dir poco grave: il 60% della popolazione è composta da persone al di sotto dei 15 anni di età, sarebbero quindi otto milioni i bambini in età scolare, ma solo un milione e seicentomila ha accesso alla scuola primaria. Proprio per rispondere a questa emergenza che affligge il Sud Sudan Fondazione AVSI ha sviluppato diversi progetti sul tema dell'educazione e della formazione, in un paese dove solo il 24% della popolazione risulta essere alfabetizzata. Le scuole che funzionano sono pochissime, la maggior parte sono rurali, molte sono prive di strutture permanenti e le lezioni si svolgono sotto alberi o in capanne senza banchi, sedie, lavagne e materiale scolastico. In tutto il Sud Sudan solo una piccola percentuale dei maestri di scuola è qualificata e gli insegnanti sono per lo più volontari. La mancanza di fondi impedisce la produzione e la distribuzione di materiali scolastici di base, dai libri al materiale per gli insegnanti, e rende difficile il monitoraggio e il coordinamento del lavoro scolastico da parte delle Istituzioni locali competenti.

La Fondazione AVSI è una organizzazione non governativa, ONLUS, nata nel 1972 e impegnata con oltre 100 progetti di cooperazione allo sviluppo in 37 paesi del mondo di Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente, Asia. AVSI opera nei settori socio-educativo, sviluppo urbano, sanità, lavoro, agricoltura, sicurezza alimentare e acqua, energia e ambiente, emergenza umanitaria e migrazioni, raggiungendo più di 4.000.000 beneficiari diretti.

PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO DI SANTA CROCE NELLA MEDINA DI TUNISI

di Ketty Tedeschi¹

*Alcuni degli uffici amministrativi della Municipalità di Tunisi sono collocati nell'antico complesso architettonico della Chiesa di Santa Croce e dell'annesso Presbiterio, ma da oggi, grazie a un progetto a dono della Cooperazione italiana, questa suggestiva sede sarà trasformata nel **Centro Mediterraneo per le Arti Applicate**, uno spazio culturale destinato ad accogliere mostre temporanee, eventi, conferenze e varie attività formative. Il progetto di restauro e di valorizzazione del Complesso di Santa Croce s'inserisce nella strategia globale di conservazione e promozione del patrimonio architettonico e monumentale della Medina di Tunisi, simbolo di tolleranza e d'integrazione culturale.*



Oggi la Chiesa di Santa Croce è sede degli uffici amministrativi della Municipalità di Tunisi

¹ Ketty Tedeschi è un'Esperta DGCS e Coordinatrice della Cooperazione italiana in Marocco.

IN PRIMO PIANO

L'ente esecutore delegato per la realizzazione del progetto italiano è l'Associazione per la Salvaguardia della Medina. Al suo Direttore, l'architetto e urbanista Zoubeir Mouhli, abbiamo chiesto quale sarà la strategia per la valorizzazione della Medina di Tunisi.

L'Associazione per la **Salvaguardia della Medina di Tunisi** (ASM), fin dalla sua creazione nel 1967, garantisce la riappropriazione del patrimonio architettonico e urbanistico della Medina anche come fattore di sviluppo umano e d'inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti del centro storico.

In precedenti interventi analoghi² per il recupero di quartieri degradati, la strategia adottata ha consentito di invertire la tendenza al degrado ripristinando l'infrastruttura e riaccen-



dendo l'interesse di privati e commercianti che hanno gradualmente ripopolato la zona con un ritrovato piacere di abitare quei quartieri storici che erano stati abbandonati da anni.

In che cosa consisterà l'offerta culturale?

Durante il mese di Ramadan, il Festival della Medina è un appuntamento seguito da Tunisini e stranieri che favorisce il turismo culturale diventando un'attrazione anche per altri Paesi del Mediterraneo. Lo stesso avviene ogni due anni con il Festival "Dream City" che offre spettacoli, manifestazioni, installazioni di alta qualità artistica che animano le vie della Medina pullulanti di spettatori anche stranieri.

Proprio in questo contesto s'inserirà il Centro Mediterraneo per le Arti Applicate, realizzato con la Cooperazione italiana, che dopo il restauro consentirà di garantire adeguati spazi per l'offerta culturale nel rinnovato complesso architettonico.

Che ruolo ha avuto l'UNESCO?

Nel 2004, l'**UNESCO** aveva già realizzato – sempre con fondi della Cooperazione italiana – la messa in sicurezza degli edifici che versavano in un grave stato di degrado. Attualmente il cantiere è all'opera nella parte del Presbiterio e presto lo sarà anche nella Chiesa, il cui restauro sarà finanziato con i fondi recentemente attribuiti al progetto.³

² Altri recuperi urbanistici di ASM sono il restauro del Teatro Municipale di Tunisi sull'arteria principale della città, l'Avenue Bourguiba, il Mercato Centrale, il Tribunale amministrativo e l'antico Teatro Italiano, il famoso "Politeama Rossini".

³ Nel marzo 2014 il Comitato Direzionale ha approvato l'utilizzo di tale ammontare a dono (già erogato nel 2008 e proveniente da un'altra iniziativa mai avviata e non più d'interesse del Governo tunisino) per il restauro della Chiesa di Santa Croce.



Nella seconda metà del 2015 la parte infrastrutturale sarà completata e potrà quindi essere avviata la realizzazione degli **atelier di formazione permanente di arti e mestieri**.

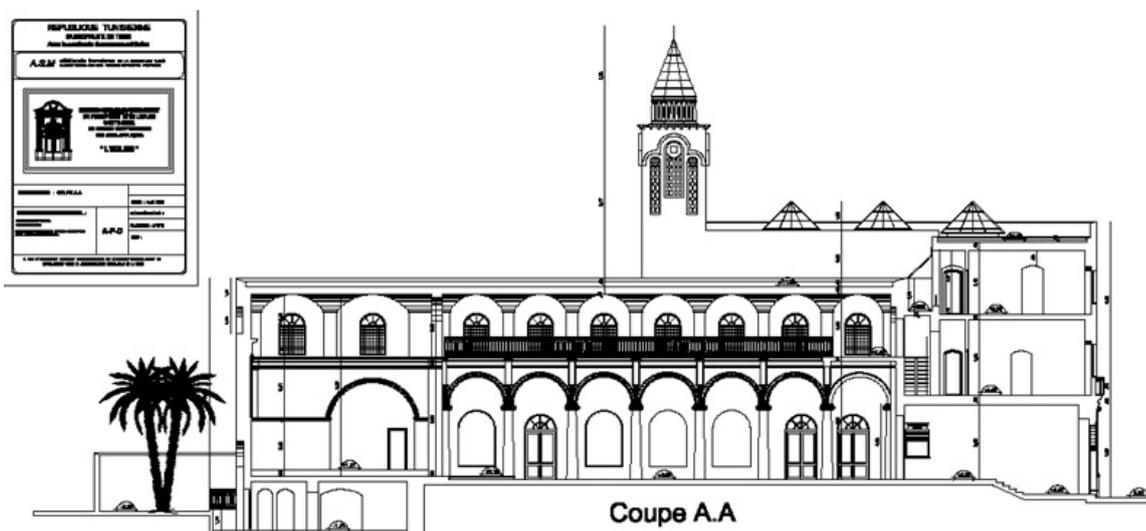
L'obiettivo del progetto va dunque ben oltre la conservazione del patrimonio architettonico?

Certamente: il Centro Mediterraneo per le Arti Applicate ha un obiettivo ambizioso, quello di formare i giovani, ma anche i meno giovani, a mestieri artistici e di animazione culturale, come per esempio l'organizzazione di mostre, conferenze, eventi culturali musicali, teatrali e in generale la gestione di spazi espositivi. Ma il Centro darà spazio anche all'artigianato e alla formazione degli antichi mestieri.

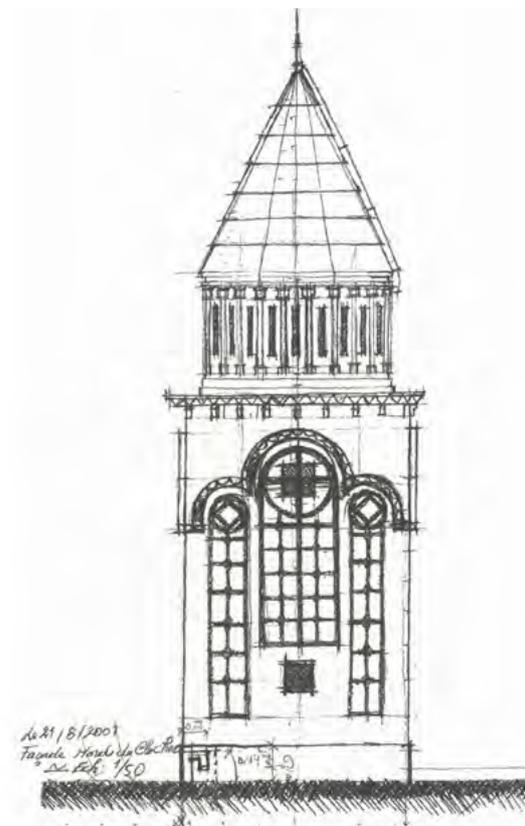
Quali sono le prospettive future per la sostenibilità del progetto?

Oltre a proporsi come offerta formativa e culturale per gli abitanti della Medina, la sfida sarà anche quella di stimolare un turismo culturale mediterraneo.

Non a caso è stato avviato recentemente **MEDNETA, progetto Europeo** per creare una rete culturale mediterranea in collaborazione con l'Università Nazionale di Atene, l'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche di Firenze (ISIA) e il Centro delle Ricerche Sociali ed Economiche per Meridione con sede a Gibellina in Sicilia, l'Istituto di Conservazione e Restauro di Valencia in Spagna; l'Istituto di Pianificazione urbanistica di Beirut, il Dipartimento di Architettura dell'Università di Birzeit in Palestina e naturalmente l'ASM di Tunisi. Il progetto è appena partito e nei due anni di attività cercherà di avviare una rete mediterranea di centri culturali dedicati alla valorizzazione e al recupero dei beni storici e artistici creando un meccanismo di condivisione anche dell'offerta culturale e artistica in una visione mediterranea destinata a superare quella del singolo Paese parte della rete.



IN PRIMO PIANO



IN PRIMO PIANO



IN PRIMO PIANO



IN PRIMO PIANO



La storia della chiesa di Santa Croce

Nel 1720 il Bey Hussein Ben Ali firmò un accordo che autorizzava i Padri Trinitari a gestire un servizio sanitario di cura per i cristiani costruendo un edificio appositamente per tale scopo.

Già prima di tale data, nel 1648 il Console di Francia aveva manifestato la necessità di un locale di cura per i cristiani, ma senza riuscire a realizzare la sua idea. Si deve quindi ai Trinitari la costruzione dell'edificio oggi conosciuto come Santa Croce sito nel cuore della Medina di Tunisi a due passi dalla Moschea dell'Olivo – Jamaà Ezzitouna – sull'arteria principale della Medina che va dalla grande Bab el Bahr (la porta del mare in arabo) che separa la città nuova dalla città vecchia, la Medina appunto.

Nel 1832, Hussein Bey dona ai Cappuccini l'antico ospedale dei Trinitari e i terreni circostanti sui quali costruiranno la chiesa di Santa Croce, dedicata al culto dal 1837 al 1964.

In questo stesso anno la chiesa viene donata dal Vaticano alla Municipalità di Tunisi in quanto rientrante nel patrimonio architettonico destinato alla restituzione dei beni stranieri allo Stato Tunisino in seguito all'indipendenza sancita il 20 marzo del 1956.

AID 8486.01.5

"Restauro e Riabilitazione del Presbiterio di Santa Croce in Centro Mediterraneo delle Arti Applicate" approvato con delibera 364 del 22 novembre 2006:

Finanziamento al Governo €414.763 (erogato nel 2008 e attualmente in esecuzione)

"Progetto di Restauro della Chiesa di Santa Croce" per un importo complessivo pari a €780.000 così ripartito:

Finanziamento al Governo €655.000

Fondo Esperti €125.000

EXPO 2015: BAN KI-MOON A ROMA

«EXPO 2015 comes in a crucial year for the United Nations: not only we will be evaluating our success in achieving the Millennium Development Goals, but we will also be introducing a new global development agenda». These were the words of United Nations Secretary General Ban Ki-moon, speaking at the reception co-hosted by Foreign Minister Federica Mogherini in Rome and the Government's Commissioner for Expo Milano 2015, Giuseppe Sala. The event was organized to present EXPO Milan 2015 to senior figures in the United Nations system. The theme chosen by the UN, explained Ban Ki-moon, is "The Zero Hunger Challenge. United for a sustainable world", echoing the campaign he promoted at the Rio+20 sustainable development conference in 2012. In Rome for his two-yearly meeting with the executive directors of the UN agencies, Ban Ki-moon introduced the symbol for the UN presence at EXPO 2015: a green "zero" with a blue spoon placed diagonally on top. Up to 18 giant spoon installations throughout the EXPO site will represent the five pillars of the Zero Hunger Challenge, women's empowerment and gender equality and other UN content related to Expo's thematic areas. Together, the UN spoons will act as beacons linking content and events along the UN Zero Hunger Itinerary. «The United Nations system is a key actor in achieving the goals that Italy has set itself with this great event. Its participation will be based on a particularly innovative approach and a perspective of global sustainability» concluded Minister Mogherini.

In occasione dell'incontro biennale dei direttori esecutivi delle agenzie ONU a Roma, il Segretario generale, Ban Ki-moon, ha partecipato lo scorso 8 maggio all'incontro organizzato dal Ministro degli Affari Esteri, Federica Mogherini, alla presenza del Commissario Unico del Governo per Expo Milano 2015, Giuseppe Sala, per la presentazione ufficiale della partecipazione delle Nazioni Unite ad Expo Milano 2015.

Un appuntamento, quello dell'Expo, che cade in un anno cruciale per le Nazioni Unite – ha spiegato Ban – ricordando che l'anno prossimo sarà quello in cui si valuterà il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e in cui sarà lanciata anche una "nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile".

Ban Ki-moon ha colto l'occasione anche per presentare il **simbolo della presenza ONU all'Expo 2015: uno zero verde attraversato da un cucchiaino blu**. Diciotto grandi installazioni di cucchiaini su tutto il sito dispositivo segneranno infatti ai visitatori la presenza dei contenuti ONU, lungo un



itinerario "Fame zero". Nell'introdurre un video di presentazione della partecipazione dell'ONU all'esposizione universale di Milano, il Commissario Generale delle Nazioni Unite per Expo 2015, Eduardo Rojas-Briales, ha illustrato l'innovativo modello di partecipazione: non solo un padiglione, ma una presenza diffusa che porterà visibilità e che si protrarrà ben oltre i sei mesi di Expo Milano 2015. «Cattureremo l'attenzione dei visitatori – ha concluso Rojas-Briales – e li convinceremo che porre fine alla fame nel mondo non è un sogno, ma qualcosa che tutti insieme possiamo raggiungere nell'arco di questa generazione. Tutti noi abbiamo un ruolo da giocare, anche attraverso l'impegno a cambiare semplici azioni e decisioni quotidiane».

Il Ministro Mogherini ha ribadito che l'ONU è un partner fondamentale per conseguire gli obiettivi che l'Italia si è data con l'organizzazione di questa grande manifestazione e che la partecipazione del sistema delle Nazioni Unite sarà basata su un approccio particolarmente innovativo in un'ottica di sostenibilità globale.

ACCESSO ALL'ENERGIA SOSTENIBILE PER TUTTI: UN PROBLEMA GLOBALE DA RISOLVERE INSIEME

a cura di Ivana Tamai

La mancanza di accesso all'energia moderna, per una gran parte di popolazione mondiale, rappresenta un grave problema sociale che coinvolge ormai oltre un miliardo di persone nel mondo.

A livello globale sono impegnate ingenti risorse, ma l'apporto e il coinvolgimento di società e imprese può fare la differenza nella soluzione del problema.

Proprio di questo tema si è parlato il 22 maggio scorso a Milano in occasione del convegno **"Accesso all'energia moderna e sostenibile: progetti comuni di imprese, lavoratori e Ong"** organizzato da **WAME World Access to Modern Energy**.

Il convegno ha illustrato casi concreti di iniziative sull'accesso all'energia che coinvolgono volontari dipendenti di imprese e che prevedono il supporto economico delle loro aziende e la collaborazione di Organizzazioni non governative. Si è trattato di un'occasione per ascoltare le esperienze dalle voci dei protagonisti sul campo, ma anche per comprendere le ragioni alla base delle scelte aziendali e per riflettere costruttivamente su un modello.

«È un modello di intervento nato dall'azione congiunta di aziende, lavoratori, Ong e che sta funzionando molto bene» ha spiegato il presidente di WAME, Pippo Ranci. *«Sono molte le aziende impegnate in progetti di accesso all'energia realizzati con il contributo volontario dei propri dipendenti e in collaborazione con Organizzazioni non governative. Così si integrano proficuamente esperienze, competenze, ruoli diversi che convergono in una visione condivisa di sviluppo sostenibile. È un modello che potrebbe avere un grande sviluppo nell'immediato futuro – ha concluso il presidente di WAME.*

In effetti questo genere di interventi prevede processi complessi all'interno delle aziende che vogliono impegnarsi nel sociale: si tratta di investire in risorse economiche e di tempo/lavoro dei dipendenti, di valutare e pianificare attività che presuppongono l'apporto di professionalità differenti che richiedono un'azione di coordinamento fra attori esterni e uffici interni coinvolti su aspetti progettuali, logistici, legali.



**ACCESSO ALL'ENERGIA
MODERNA E SOSTENIBILE:
PROGETTI COMUNI DI IMPRESE,
LAVORATORI E ONG**



VERSO EXPO 2015

Per saperne di più...

WAME & Expo2015 (World Access to Modern Energy) vuole sensibilizzare aziende, opinione pubblica, istituzioni al tema dell'accesso all'energia moderna e sostenibile e si impegna a diffondere la conoscenza delle possibili soluzioni. WAME nasce dall'attenzione di grandi imprese energetiche europee ed Expo2015 con l'intento di informare e sensibilizzare i milioni di visitatori che parteciperanno a Expo2015.

Il problema



Il problema del mancato accesso all'energia riguarda **oltre un miliardo di abitanti** (soprattutto, delle aree dell'Africa Sub-sahariana e dell'Asia, in particolare quelle rurali) che non ha accesso all'elettricità.

E le persone che non hanno, comunque, accesso a forme di energia moderne, pulite e efficienti per i propri bisogni primari, tra cui quello di cucinare, sono **oltre due miliardi**.

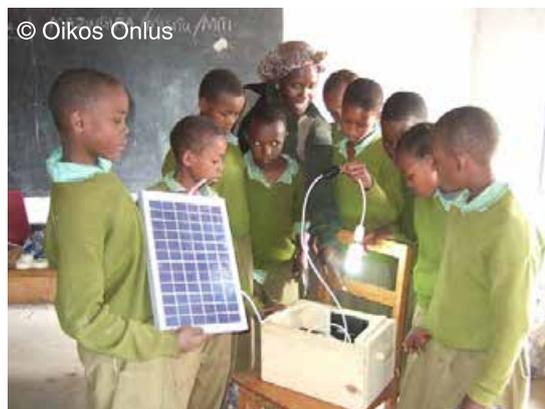
Non avere accesso all'energia moderna significa di fatto pregiudicare il proprio futuro: gli effetti negativi di questa mancanza impattano sulla salute, l'ambiente,

l'equità sociale, l'istruzione, lo sviluppo economico, la parità di genere.

Le aree del pianeta in cui non c'è accesso all'energia sono anche quelle in cui si concentra la maggiore povertà. L'accesso all'energia permette infatti a intere popolazioni di uscire da situazioni di indigenza e disagio, per offrire opportunità di sviluppo.

La soluzione

Un impegno globale per dare energia a tutti, una condivisione a livello internazionale per cambiare la prospettiva. Perché il problema complesso della mancanza di accesso all'energia ha diverse cause e dunque anche diverse soluzioni: le tecnologie possono fornire oggi risposte nuove a problematiche fino a poco tempo fa irrisolvibili; le normative (internazionali, nazionali, locali) intervengono indirizzando e fornendo strumenti per operare, definendo indirizzi, mettendo a punto strumenti legislativi adeguati. L'iniziativa dei privati è in crescita: aziende, Ong, imprese dedicano sempre maggiore attenzione alla realizzazione di interventi concreti e sostenibili nel tempo per ampliare l'accesso all'energia nelle aree che ne sono prive.



Le **Nazioni Unite**, con l'iniziativa **Sustainable Energy for All**, hanno posto l'accento sulla necessità e sull'urgenza di un'azione globale per affrontare il problema dell'accesso all'energia promuovendo il coinvolgimento di tutti gli attori dello scenario internazionale: scienziati, aziende, Governi e società civile.

Lo scopo è quello di raggiungere insieme l'obiettivo dell'**energia accessibile a tutti entro il 2030**.

L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI MAPUTO

a cura di Ivana Tamai



L'Unità tecnica locale (Utl) di Maputo occupa una palazzina degli anni '60 nel quartiere di Sommershield, dove ha sede la maggior parte delle Ambasciate e delle Agenzie di cooperazione, la Banca Mondiale e svariate Agenzie delle Nazioni Unite, nonché uffici della Commissione Europea.

Riccardo Morpurgo, una laurea in agraria, due anni come ricercatore all'Istituto di Genetica di Firenze e poi (dal 1984 al 1996) ricercatore presso il Centro Internazionale della Patata (CIP)

dove collabora con le locali Università di Lima e Tacna per la selezione di genotipi resistenti al caldo e ai terreni salini. Ancora ricercatore a Vienna nei laboratori della FAO/IAEA a studiare ed identificare nuove tecnologie per il miglioramento genetico della banana. Al tempo stesso partecipa come docente ai corsi di formazione in biotecnologia applicata alle specie agrarie africane (cassava, spinacio africano, *yam* e *ensete* tra le altre). Ha pubblicato 43 lavori su riviste scientifiche internazionali. Dal 1997 è Esperto Dgcs come *desk officer* per l'Africa lusofona. Dal 1999 diventa responsabile per il Mozambico e avvia, in collaborazione con l'Utl, il primo programma di sostegno al Bilancio dello Stato con un Paese africano. Dal 2013, Riccardo Morpurgo è il nuovo direttore dell'Utl di Maputo.

Quale è stata la prima impressione al tuo arrivo e come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?

È un Paese che conosco da tempo, così come conosco i collaboratori che danno un prezioso contributo al lavoro dell'Utl. Ma una cosa è conoscere l'ambiente e i problemi vedendoli da Roma, un'altra è viverli quotidianamente. Il Mozambico è un Paese che sorprende, una delle "tigri economiche" del continente e lo sviluppo delle risorse naturali fa sì che la situazione economica muti velocemente, purtroppo senza che si rifletta in uno sviluppo pienamente condiviso.

Il Mozambico, i Mozambicani riconoscono nell'Italia un Paese amico, un'amicizia fondata su un rapporto mai interrotto dall'indipendenza ad ora. Ma come ogni medaglia anche questo rapporto ha due facce; se da un lato ci viene riconosciuto il ruolo svolto, questo è velato da un rimpianto: l'Italia avrebbe potuto fare di più e non solo in materia di sviluppo economico. Lo esprime assai bene Oscar Monteiro nel suo libro "De todos se faz um Pais" quando si domanda dov'è la cultura italiana e dove sono le imprese italiane. È benvenuta dunque la grande missione imprenditoriale che si è svolta in Mozambico dal 19 al 21 maggio.

DGCS A PORTE APERTE

Come è composto lo staff in servizio all'Utl e come si svolge il lavoro ?

L'Utl di Maputo venne istituita nel 1996. Attualmente l'organico comprende 38 dipendenti fra personale locale, contrattisti ed esperti italiani in breve e lunga missione. Nel personale sono compresi anche i collaboratori che lavorano nel programma di sostegno allo sviluppo rurale che ha sede a Chimoio nella Provincia di Manica, a più di 1200 chilometri dalla capitale. Nell'organizzazione del lavoro ho cercato di evitare una gestione verticale della struttura, di promuovere un approccio condiviso e di promuovere non solo una cooperazione "del fare", ma anche una cooperazione "delle idee".



Quali maggiori difficoltà si incontrano nella gestione dell'attività di cooperazione e quali sono i maggiori problemi di sviluppo del Paese?



I problemi sociali che derivano da una povertà diffusa e permeante costituiscono il cuore della nostra attività. Tuttavia, l'estensione geografica del Mozambico le diversità culturali all'interno del Paese e le risorse finanziarie non consentono di dare un risposta a tutte le necessità. Credo però che il principale problema sarà quello di sostenere il Governo nella sua azione per gestire al meglio il tumultuoso sviluppo economico, al fine di renderlo quanto più possibile inclusivo.

Quali sono i punti di forza del nostro intervento e quali sono i settori di maggior successo?

Indubbiamente il nostro punto di forza è la continuità. Una presenza ininterrotta, sempre a fianco del Paese nei settori in cui l'Italia è capace di esprimere il meglio: agricoltura, istruzione e sanità senza per questo togliere nulla alla nostra capacità di moderare, di negoziare. Anzi, al contrario queste due caratteristiche sono tra loro sinergiche creando un effetto moltiplicatore. Devo anche sottolineare come queste nostre caratteristiche siano state pubblicamente riconosciute dal Governo



DGCS A PORTE APERTE



del Mozambico in quest'anno in cui abbiamo tenuto la Presidenza del G-19 (il gruppo di donatori impegnati nel sostegno al bilancio).

L'**impegno dell'Italia** non si esaurisce comunque in un programma del valore di circa **90 milioni di euro nel prossimo triennio** ma è rafforzato dalla capacità di fare sistema con l'intervento di Regioni, Università ed Ong. A queste ora si aggiunge l'ICE con il quale possiamo aprire un confronto per dare seguito alla Conferenza di Busan per raggiungere l'obiettivo dell'efficacia per lo sviluppo.

Riguardo l'efficacia come obiettivo trasversale di un intervento di cooperazione, quali particolari strategie mirate sarebbero opportune, a tuo avviso?

Dovremmo essere in grado di creare partenariati con le eccellenze italiane nel campo dell'agro alimentare in particolare. Non bisogna dimenticare che questo è un Paese tra i più avanzati nell'applicazione delle raccomandazioni dell'OCSE/DAC in merito all'allineamento, all'*ownership* e all'armonizzazione. Credo sarebbe interessante che i diversi *fora* di confronto che esistono nel Paese venissero aperti anche al settore privato, che potrebbe dare una sua visione dei problemi dello sviluppo.



Vivere per lungo tempo la quotidianità nei PVS lascia sempre un segno profondo nella vita di ciascuno di noi: quali valori umani, quale "filosofia di vita" porterai con te al termine della missione in Mozambico?

Forse l'incapacità di apprendere una sola delle 17 lingue che si parlano nel Paese? Scherzi a parte mi porterò l'atteggiamento del mozambicano verso la vita, la sua concezione che, per quanto grande sia il problema, questo non deve impedire di apprezzarne i bei momenti e di dividerne i piaceri magari, "*compartilhando*" una *cerveja*.

C'è una persona, una vicenda umana che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione?

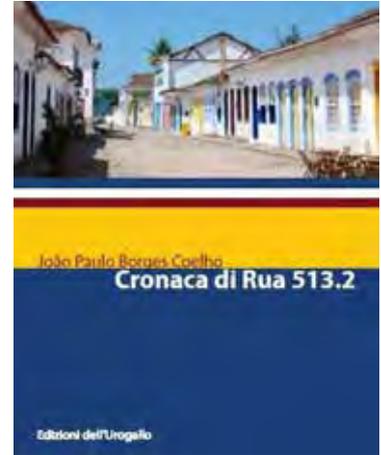
Non vorrei far torto a nessuno degli amici e dei colleghi con i quali ho condiviso più di 10 anni di vita all'estero, ma non posso fare a meno di ricordare **Andrea Garavini** che tanto ha dato a questo Paese. Un economista agrario con una visione del futuro che ha permesso al Mozambico di dotarsi di strumenti (finanziati dalla Cooperazione italiana) in cui all'epoca pochi credevano. Il **CEPAGRI**, l'agenzia che oggi si occupa della promozione degli investimenti in agricoltura, è una sua creatura, una tra le altre. È raro

DGCS A PORTE APERTE

che in una sola persona si trovino riunite capacità analitiche, visionarie – nel senso migliore del termine – e di amicizia. Io e gli amici mozambicani ne sentiamo la mancanza e ricordiamo le cene nelle *barracas* del quartiere Museu.

C'è uno scrittore/artista locale che consiglieresti ai nostri lettori per avvicinarsi/comprendere meglio il Paese? Perché?

Sarebbe facile rispondere Mia Couto¹ ma io consiglieri **Joao Paulo Borges Coelho**. Nel suo libro “A Crónica da rua 513.2”, storia e finzione appaiono intrecciarsi mostrando la complessità tanto delle relazioni sociali coloniali quanto di quelle che cominciano a formarsi nel Mozambico post-coloniale. L'autore lo fa senza indulgere nel pietismo o nella cruda descrizione delle atrocità della guerra, bensì con un lieve sorriso. In ultima analisi è una maniera di accostarsi al recente passato del Paese con il duplice sguardo dello storico e del cantastorie.



Quali sono le prospettive del Paese e come può la Cooperazione italiana aiutare a realizzarle?

Le prospettive economiche sono sicuramente promettenti, lo sfruttamento delle risorse naturali, del carbone, delle potenzialità agricole e del settore oil&gas, se adeguatamente gestite, potrebbero produrre profonde trasformazioni nel Paese favorendone il suo passaggio tra i Paesi a reddito medio. Tuttavia, occorre essere prudenti salvaguardando quello che potrebbe essere sacrificato in nome dello svi-

luppo. Mi riferisco, in particolare, a quelle risorse immateriali di cultura locale, di risorse paesaggistiche e naturali.

Quindi grande attenzione ai temi ambientali e alla salvaguardia della biodiversità?

Certo, a quest'ultimo riguardo vorrei solo ricordare il programma che una Ong italiana sta realizzando nelle Isole Quirimbas che fanno parte dell'omonimo Parco Nazionale e nelle cui vicinanze operano le grandi compagnie petrolifere. Ecco, il ruolo della cooperazione può essere essere illustrato da questa iniziativa che punta sul **miglioramento delle capacità del Parco Nazionale delle isole Quirimbas di gestire le proprie risorse e di promuovere progetti per la conservazione e valorizzazione della biodiversità**. Il progetto sta fornendo attrezzature, formando il personale del parco e un team di 15 guide e tecnici ambientali, selezionate tra i giovani disoccupati dei villaggi situati all'interno dell'area protetta. Anche il centro visite del parco è stato ristrutturato e sarà utilizzato come centro per l'educazione ambientale e per la realizzazione di un orto botanico. Il passo successivo è stato quello di promuovere questo prezioso patrimonio naturale a livello internazionale. L'**ecoturismo**, infatti è uno dei più promettenti settori economici, in cui conservazione dell'ambiente e sviluppo socio-economico possono integrarsi con successo.

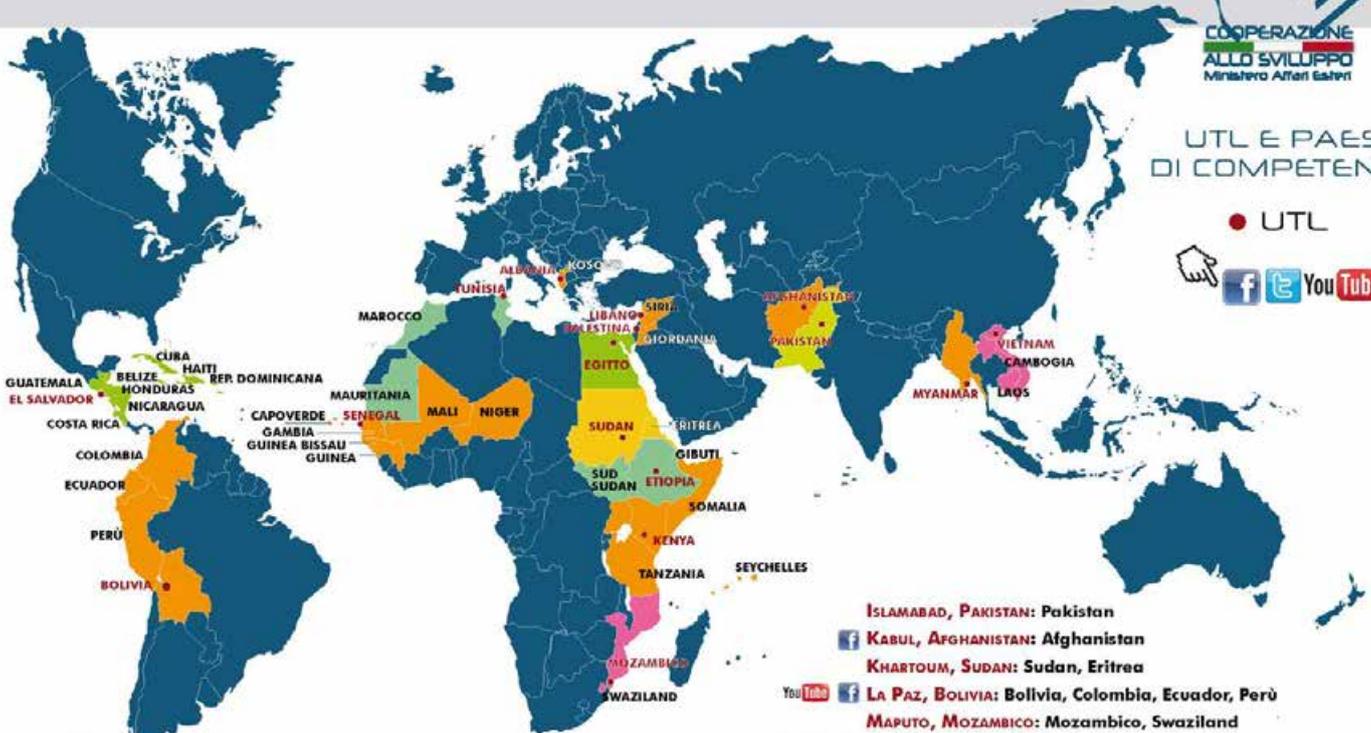
¹ Mia Couto (Beira, 5 luglio 1955), è uno scrittore e biologo mozambicano, uno degli autori più noti dell'Africa lusofona.

VOCI DAL CAMPO... LE UTL SI RACCONTANO



UTL E PAESI DI COMPETENZA

● UTL



ISLAMABAD, PAKISTAN: Pakistan

KABUL, AFGHANISTAN: Afghanistan

KHARTOUM, SUDAN: Sudan, Eritrea

LA PAZ, BOLIVIA: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

MAPUTO, MOZAMBICO: Mozambico, Swaziland

NAIROBI, KENYA: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

SAN SALVADOR, EL SALVADOR: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

TIRANA, ALBANIA: Albania, Kosovo

TUNISI, TUNISIA: Tunisia, Marocco, Mauritania

YANGON, MYANMAR: Myanmar

ADDIS ABEBA, ETIOPIA: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

BEIRUT, LIBANO: Libano, Siria, Giordania

DAKAR, SENEGAL: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Niger

GERUSALEMME, PALESTINA: Palestina

HANOI, VIETNAM: Vietnam, Cambogia, Laos

IL CAIRO, EGITTO: Egitto

In questo numero:

L'Utl di Addis Abeba

L'Utl di Gerusalemme

L'Utl di Hanoi

L'Utl di Tirana

IN THIS ISSUE:

The Italian Development Cooperation in Addis Ababa tells about an ongoing **European Union survey on food security in Ethiopia**. The survey is being conducted by Mauro Ghirotti (coordinator of the agriculture sector, food security, nutrition and rural development at the central technical unit, Italian Cooperation) together with Italo Rizzi (European Platform of NGOs Concord) on behalf of the European Union and with a view to a joint programming in the field of nutrition and food security. Later on, this survey will serve as a part of an implementation plan, which will be act out in Ethiopia in the coming seven years (from 2014 to 2020). The plan will bring more funds to support different projects and programs at a national level in Ethiopia, such as supporting agricultural growth in the country, defining better land management and ensuring a widespread availability of food.

The Italian Development Cooperation in Hanoi tells about one of an effective best practice in the health sector: the medical research centre named after Carlo Urbani. Working in Vietnam as a policy advisor for the World Health Organization, Carlo Urbani died in Bangkok in March 2003 because of the illness that he helped to fight: the severe acute respiratory syndrome (SARS). The centre, aimed at the improvement of the diagnosis and control of acute respiratory infections in central Vietnam, was built on the basis of a longstanding cooperation between Hue' College of Medicine and Pharmacy and the University of Sassari started in 2001 thanks to the efforts of Prof. Piero Cappuccinelli, Director of the Division of Clinical and Experimental Microbiology, Department of Biomedical Sciences. Following the tragic death of Carlo Urbani, Sassari University's Department of Biomedical Sciences promoted a Consortium with the University "Vita e Salute San Raffaele" in Milan, the ASL of San Salvatore Hospital in Pesaro, AISPO Ngo and the "Carlo Urbani Italian Association". The purpose of the Consortium was to create positive synergies between the different stakeholders and to manage scientific and cooperation interventions related to the spread of infections in Vietnam.

The Italian Development Cooperation in Jerusalem introduces a programme aimed at revitalizing the agricultural economy of the area of the West Bank, focusing on the enhancement and preservation of seeds and local traditional products while promoting land rights and better living conditions for the Palestinians. The programme, financed by the Italian Development Cooperation, has started in 2012 and it has been realized by the NGO Overseas. Palestine does not have an extensive territory, but it is rich in biodiversity; the land, however, has a high rate of salinity due to the extensive use of chemical fertilizers and pesticides. It rains rarely, so the soil is not easily drained and water is scarce. The agricultural sector accounts for 30% of GDP and represents an important opportunity for those who need a minimum income. Since 2000, the prices of fertilizers and chemicals for weed control significantly increased so organic farming and the return to the preservation of local traditional seeds could help solve the problems of small farmers in the area.

The Italian Development Cooperation in Tirana presents three new projects recently initiated by NGOs in the field of territorial development, social inclusion and professional training. Over the past three years, the financial commitment of the Italian Cooperation in Albania through the programs promoted by NGOs has been more than 19 million euros. More than 20 Italian NGOs are operating in the country in different sectors: health, education, employment creation, rural development, inclusion of the most disadvantaged social groups and improvement of living conditions in remote areas. The Italian NGOs operating throughout the country play a vital role in assisting and complementing the activities of the Italian and Albanian governments in incorporating the needs of the population and strengthening relationships with civil society. Italian Development Cooperation has been working in Albania since 1991, committing a total of approximately 700 million euros: that makes Italy the second largest bilateral donor and the third after the European Union and the World Bank. With over 40 initiatives, Italy has been supporting the consolidation of the institutions and the socio-economic growth of the country and, alongside the Albanian government, the process of accession to the European Union.

L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

L'ITALIA CONDUCE UN'INDAGINE UE SULLA SICUREZZA ALIMENTARE IN ETIOPIA

Mauro Ghirotti è il coordinatore del settore agricoltura, sicurezza alimentare, nutrizione e sviluppo rurale presso l'Unità tecnica centrale del ministero degli Affari Esteri. In passato ha ricoperto il ruolo di direttore dell'Ufficio della Cooperazione italiana in Etiopia, Somalia e Sudan.

Al momento, assieme al dott. Italo Rizzi della Piattaforma Europea delle Ong Concord, sta conducendo in Etiopia **un'indagine preparatoria per conto dell'Unione Europea in vista di un intervento di programmazione congiunta nel campo della nutrizione e della sicurezza alimentare**. Specializzato in diverse discipline, Ghirotti vanta più di 150 pubblicazioni tra articoli scientifici, libri, manuali e documenti di lavoro e attività in vari comitati scientifici e organizzazioni di sviluppo.

Durante la prima missione ad Addis Abeba ad aprile, è stato intervistato dal più importante **quotidiano etiope "The Daily Monitor"**. Di seguito ve ne proponiamo alcuni estratti.

Lei sta conducendo quest'indagine per conto dell'Unione Europea. Di cosa si tratta?

Nei prossimi sette anni l'Unione Europea intende rafforzare il suo impegno per **sostenere la sicurezza alimentare e la nutrizione a livello globale**. Questa iniziativa non porterà solo opportunità d'investimento da parte della Commissione europea e dei suoi Stati membri, ma cercherà anche di ottenere risultati strategici concreti, come ad esempio il sostegno ai piccoli agricoltori, il miglioramento della nutrizione e il rafforzamento istituzionale dei partner nazionali e globali.

Abbiamo preso in considerazione un Paese come l'Etiopia dove la sicurezza alimentare è una questione estremamente rilevante. Attualmente stiamo definendo il punto di partenza di questa indagine e diversi Stati membri dell'Unione Europea hanno fornito dati utili alla Commissione per definirla. Infatti, è fondamentale utilizzare dati statistici per avere una prospettiva di livello nazionale certa e precisa e per monitorare il settore. Dopo questa accurata analisi, l'indagine sarà parte del **Piano d'intervento europeo** che sarà realizzato nel Paese nei prossimi sette anni.

Pensa che il piano di intervento porterà benefici all'Etiopia?

L'Etiopia si sta impegnando molto nel settore della sicurezza alimentare e, di recente, della nutrizione. Nel Paese, **la sicurezza nutrizionale va oltre la produzione di cibo**: infatti, non si tratta solo di produrre alimenti ma di assicurare la loro disponibilità ai diversi segmenti della società. In questo senso, il Piano d'intervento di sette anni dell'UE che sarà realizzato nel periodo 2014-2020 intende attuare diversi progetti e programmi in Etiopia, ad esempio sostenere la crescita agricola nel Paese, favorire una migliore gestione del territorio e garantire una più capillare diffusione degli alimenti prodotti.

VOCI DAL CAMPO

Qual è il ruolo dei vari donatori, e della Cooperazione italiana allo sviluppo, nell'indagine e nel piano di attuazione?

Gli attori europei, in un esercizio chiamato "Programmazione Congiunta", stanno identificando le priorità strategiche per l'Etiopia nella sicurezza alimentare e nella nutrizione. I vari attori coinvolti e i donatori UE metteranno in comune le risorse e selezioneranno gli strumenti appropriati per poi attuare, monitorare e valutare gli interventi decisi in sede comunitaria.

La Cooperazione italiana contribuirà in maniera decisiva nel garantire il dialogo con le autorità etiopiche e le organizzazioni della società civile, in virtù del consolidato rapporto che lega da sempre l'Italia e l'Etiopia.

Tra le autorità etiopiche e la società civile, quali sono stati i principali interlocutori?

Durante la missione in Etiopia abbiamo incontrato diversi rappresentanti di varie organizzazioni governative, comprese le istituzioni che servono come organo di coordinamento tra il governo dell'Etiopia, con una media di 6 incontri al giorno. In particolare, ci siamo confrontati con il Ministero delle Politiche agricole, il Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico etiopici, le organizzazioni della società civile, la Commissione europea e gli Stati membri, la Banca mondiale e altri donatori. Una delle questioni principali che abbiamo affrontato è stata la partecipazione delle organizzazioni della società civile al dialogo per l'attuazione del piano settennale di intervento europeo.

Come sta andando finora l'indagine?

L'indagine sarà finalizzata nei prossimi giorni e dopo aver prodotto una breve relazione che verrà presentata alla Commissione europea a Bruxelles alla fine di aprile, tutti i soggetti coinvolti, partner nazionali e internazionali, avranno un feedback in conformità con le indicazioni comunitarie. In seguito, l'analisi potrà servire come guida per il Piano di attuazione dei sette anni e l'esperienza dell'Etiopia potrà anche essere utile per altri Paesi con simili caratteristiche.

L'UTL DI GERUSALEMME RACCONTA...

SEMENTI LOCALI E PRODUZIONE BIOLOGICA CONTRO LA POVERTÀ

a cura di Chiara Lazzarini

L'Ufficio della Cooperazione italiana a Gerusalemme promuove un assiduo dialogo con la piattaforma delle Ong in Medio Oriente¹. L'impegno delle 24 Ong italiane presenti in Palestina si traduce in una serie di iniziative realizzate in diversi settori, grazie anche ai finanziamenti della Cooperazione italiana, delle Regioni ed Enti Locali italiani e dell'Unione Europea. Iniziamo a presentare un progetto che ci consente di scoprire tradizioni, produzioni...e sapori locali.

Dal 2012, nell'area della West Bank, è in atto un programma di interventi volto a **rilanciare l'economia agricola della zona**, puntando sulla valorizzazione e la salvaguardia di sementi e produzioni tradizionali locali, con l'obiettivo di difendere il diritto alla terra della popolazione palestinese e promuovere migliori condizioni di vita.

Progetto di riduzione della povertà nelle aree rurali palestinesi attraverso la difesa e la valorizzazione della biodiversità nell'agricoltura biologica locale

Ong	Overseas
Partner	Associazione Cooperazione allo Sviluppo Palestinian Agricultural Relief Committees Arab Agronomist Association
Budget	1.032.233,23 euro (finanziati dalla Dgcs)
Durata	3 anni
Località	9 villaggi della Cisgiordania

Il progetto intende accompagnare 250 piccoli agricoltori che usano tecniche convenzionali (prodotti chimici e sementi ibride di importazione) nel processo di **conversione della propria azienda alle tecniche di coltivazione biologiche**, attraverso il sostegno alla **nascita di cooperative** e partendo dall'**utilizzo di varietà di sementi autoctone**. In particolare, l'intervento di Overseas si prefigge di aumentare la produzione e disponibilità di derrate agricole tipiche locali, aumentare la disponibilità delle sementi locali, incrementandone purezza e produttività e aumentare il consumo di prodotti locali realizzati secondo i principi dell'agricoltura grazie:

- alla fornitura delle sementi e delle attrezzature;
- a vari corsi di formazione;
- alla realizzazione di un vivaio per la produzione di sementi e loro sperimentazione con alcune aziende pilota;
- alla creazione di angoli biologici nei supermercati;
- alla stipula di accordi con alcuni ristoranti locali per inserire i prodotti nei loro menù e nei servizi di catering.



¹ La piattaforma delle Ong Italiane in Medio Oriente è nata 18 anni fa per iniziativa di alcune Ong italiane attive nel settore umanitario a favore delle popolazioni vittime del conflitto israelo-palestinese. A essa aderiscono 38 associazioni, di cui 22 italiane, operanti nell'area Mediterranea e in quella Mediorientale.

VOCI DAL CAMPO

IL CONTESTO

La **Palestina** non ha un territorio particolarmente esteso, ma è **ricca di biodiversità**²; la **terra** ha però un **alto tasso di salinità**, che in alcune aree della valle del Giordano sta aumentando a causa del **largo uso di fertilizzanti chimici e pesticidi**. Piove poco, quindi il suolo non viene drenato facilmente, e la poca acqua disponibile spesso non è sufficiente. Il settore agricolo rappresenta il 30% del PIL ed è il primo settore in cui si rifugia chi ha necessità di un reddito minimo. Dal 2000 i prezzi di fertilizzanti e agenti chimici per il controllo delle erbe infestanti sono significativamente aumentati, dunque l'**agricoltura biologica** e il ritorno alla **salvaguardia delle sementi tradizionali locali** potrebbero contribuire a risolvere i problemi dei piccoli agricoltori.

VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Le **sementi tradizionali locali** sono le più adatte per l'agricoltura locale, in particolare quella alimentata con acqua piovana. Le 25 specie selezionate sono adatte a contesti aridi e reagiscono bene alle variazioni climatiche, riuscendo così a crescere e riprodursi durante tutte le stagioni di coltura, contrariamente alle varietà ibride generalmente utilizzate nell'agricoltura convenzionale. Questo aspetto garantisce una **maggiore autonomia dei contadini** e li mette in grado di poter rigenerare continuamente il proprio capitale agricolo più importante.

Grazie all'**agricoltura biologica**, i **prodotti** sono **sicuri e sani** e contribuiscono al miglioramento dell'economia locale: l'agricoltore conserva il suo terreno, contribuisce alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente e ha un reddito assicurato.

Grazie alla collaborazione tra le **Università di Bologna** e di **Hebron**, sono previste inoltre attività di ricerca e formazione per lo staff locale nelle strutture del vivaio e della banca delle sementi, che costituiscono anche il punto di distribuzione delle varietà di sementi da diffondere.

PROMOZIONE DEI PRODOTTI LOCALI E CREAZIONE DELLA FILIERA CONSAPEVOLE

I prodotti locali della campagna palestinese, coltivati con tecniche di agricoltura biologica, sono sani, di qualità, hanno prezzi sostenibili e un basso impatto ambientale e sociale: la loro promozione e diffusione sul mercato locale, in collaborazione con **Slowfood**, contribuirà a sostenere l'economia palestinese e la cultura tradizionale, che è fatta anche di sementi, tecniche agricole, prodotti tipici e ricette tradizionali.



² La biodiversità comprende tutte le forme di vita (specie di animali, piante, funghi, batteri) presenti sulla terra in tutta la loro diversità e i differenti habitat in cui vivono. Rappresenta quindi la base e il potenziale di tutti i processi vitali e le prestazioni degli ecosistemi sul nostro pianeta.

RICETTE TIPICHE PALESTINESI

Kussa bi Wara' (foglie di vite arrotolate e zucchine farcite)

Ingredienti:

200 g di foglie di vite
2 kg di zucchine
2 hg di riso
1 kg di pomodori
1 pollo
250 g di carne macinata
Sale e spezie, q.b.

Procedimento:

- lavare e svuotare le zucchine dal loro interno;
- in un piatto, mescolare il riso con sale, spezie e carne macinata e riempire le zucchine con il tutto;
- riempire le foglie di vite con lo stesso composto e arrotolarle;
- in una pentola, meglio se una pentola a pressione, mettere uno strato di pomodori tritati, pollo, zucchine e foglie di vite arrotolate. Essi devono adattarsi bene alla pentola, uno vicino all'altro;
- aggiungere 1 litro di acqua salata, chiudere la pentola a pressione, e cuocere per 10 min a fuoco lento.



Hummus (crema di ceci)

Ingredienti:

1 kg di ceci
500 g di pomodori
500 g di cetrioli
100 g di prezzemolo
una piccola tazza di Tahina (salsa di semi di sesamo)
3 limoni

Procedimento:

- lessare e scolare i ceci;
- mescolare i ceci lessati in un frullatore con tahina, aglio, limone e sale;
- mettere la crema in una ciotola e guarnire con prezzemolo e olio d'oliva.



Scopri altre ricette tradizionali [qui](#)

Guarda il [video](#) del progetto.

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN PALESTINA

Per saperne di più sulle attività della Cooperazione Italiana in Palestina, [leggi altri articoli](#) pubblicati di recente ne *La Cooperazione italiana informa*:

Storia di Cooperazione “**Al di là dei muri**” di Annalisa Vandelli, nel numero di [luglio 2012](#) (pag. 28)

L'Utl di Gerusalemme racconta “**A scuola con la Cooperazione italiana**”, nel numero di [aprile 2014](#) (pag. 21)

L'Utl di Gerusalemme racconta “**La visita della Presidente della Camera, Laura Boldrini, nella Striscia di Gaza e nei Territori Palestinesi**”, nel numero di [gennaio 2014](#) (pag. 26)

Intervista al Direttore dell'Utl di Gerusalemme, **Vincenzo Rocalbuto**, nel numero di [marzo 2013](#) (pag. 18)

Oppure visita il sito dell'Utl: <http://www.itcoop-jer.org/>

L'UTL DI HANOI RACCONTA...



Il centro Carlo Urbani¹

La Cooperazione italiana raccoglie l'importante eredità lasciata da Carlo Urbani, medico italiano, uomo di campo, arrivato in Vietnam come *policy advisor* per l'Organizzazione Mondiale della Sanità e tra coloro i quali ritirarono il **Nobel per la Pace nel 1999** assegnato a *Medecins sans Frontieres*, morto poi a Bangkok nel marzo del 2003 a causa della malattia che contribuì a combattere.

La Cooperazione gli dedica il **centro Carlo Urbani presso l'Università di Hue** con un'iniziativa giunta ormai alla sua III fase di attuazione, completando un percorso che guarda al vero punto nodale delle pandemie: la risposta tempestiva.

La storia

Carlo lascia un lavoro da clinico per dedicarsi a qualcosa di più grande; certo, i pazienti gli mancano, ma questa opportunità è troppo importante. Nuovo lavoro, nuove sfide.

Carlo, però, è un infettivologo, conosce il nemico da vicino, e quando un cittadino americano arriva all'ospedale francese di Hanoi con sintomi non chiari ma evidentemente gravi, anche se Carlo non pratica più la medicina da molto tempo, tutti sanno che l'unico che può capirci qualcosa è lui.

E infatti Carlo è il primo a dare un nome a quei sintomi così strani e a identificare quella malattia come una minaccia imminente: *severe acute respiratory syndrome*, **SARS**. E non si limita a fare una diagnosi, da quando visita il primo paziente non si dà pace: riesce a convincere il Governo vietnamita a chiudere le frontiere e a prendere misure cautelari ed elabora con il suo gruppo di lavoro un protocollo per il contenimento delle pandemie ancora oggi in uso come buona pratica. Da quel momento moriranno 755 persone in tutto il mondo; avrebbero potuto essere migliaia e invece sono "solo" 755. Carlo è uno di loro. Soccombe, ma lascia una grande eredità.



¹ Leggi anche l'articolo sul [Notiziario di aprile](#) dedicato alla cooperazione sanitaria in Vietnam (pp. 6 e 7).

VOCI DAL CAMPO

Il centro



La squadra di medici e biologi del centro Carlo Urbani, molti dei quali formati in Italia presso l'Università di Sassari, ente esecutore del programma, lavorano a tempo pieno per monitorare lo sviluppo di virus e batteri, capire come si evolvono, come contenerli e come combatterli.

Visitiamo il progetto con il Prof. **Piero Cappuccinelli** e il Dott. **Stefano Ferroni**, responsabili rispettivamente del progetto e del programma relativo al credito sanitario; gli esperti spiegano come ogni fase dell'iniziativa abbia aggiunto qualcosa di fondamentale. Una **sala di terapia intensiva** che lavora a pieno regime e

che, in caso di epidemia, può essere isolata ed è attrezzata per continuare a operare e comunicare con l'esterno. Un **centro di microbiologia** con un laboratorio per i batteri e uno per i virus, strutture altamente specializzate e con certificazione P2 e P3, "sigillabili" in caso di emergenza. Un ufficio, due stanze non molto grandi e senza pretese, ma che racchiudono il cervello del centro: qui si discute, ci si confronta, si parla di quali esperimenti eseguire, come impostare il lavoro.

Nell'intervista con il Rettore della facoltà, il Prof. **Cao Ngoc Thanh**, viene sottolineato che il Carlo Urbani – come tutti lo chiamano qui – sia l'unico progetto che ha rivoluzionato il concetto di *capacity building* all'interno dell'università. Chi viene a imparare qui impara davvero, con standard internazionali e con la stessa qualità dell'insegnamento e delle risorse che si trovano in Europa. Il master e il dottorato di ricerca promossi dall'Università di Hue e di Sassari formano ogni anno specialisti che, a cascata, formano altre persone.



La **sostenibilità**. Questo programma ne incarna appieno il concetto. Medici che imparano e si formano nelle migliori strutture e poi tornano nel loro Paese di origine per formare altri medici. E l'Università di Hue, in questo, è un partner strategico: si pensa già al post-Carlo Urbani e il Rettore stesso ammette che sarà difficile mantenere gli standard attuali, ma che il Carlo Urbani è un progetto troppo importante per non investire risorse nel suo mantenimento.

Parlando con il Direttore del Dipartimento per la Sanità della Provincia di Hue, il Prof. **Nguyen Dung**, emerge come la presenza di un centro come questo in una città come Hue sia cruciale. Questa è una città turistica: la cittadella imperiale, il ponte, il festival; la gente viene, passa, va via. In contesti come questo, avere un sistema di analisi, monitoraggio e risposta tempestiva consente di ridurre il rischio di epidemie e garantire terapie mediche adeguate.

VOCI DAL CAMPO

Titolo e AID: Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani.

III Fase (AID 9922)

Settore: Sanità

Tipo iniziativa: Ordinaria

Canale: Bilaterale

Gestione: Affidamento a Università di Sassari (mediante Art. 18)

Importo complessivo: 349.890 euro

Tipologia: Dono

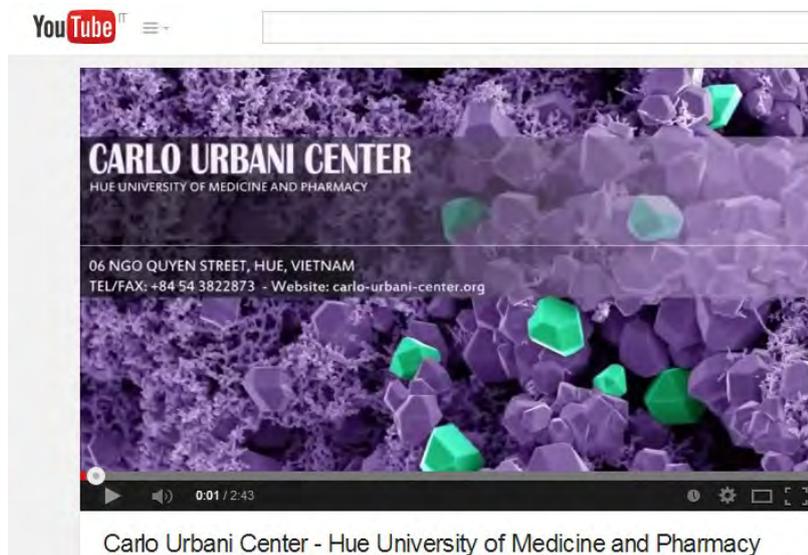
Durata: 24 mesi

Il progetto Carlo Urbani è **una delle iniziative di maggior successo dell'Utl di Hanoi**. Promosso dal consorzio interuniversitario tra l'Università di Sassari e l'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano, con la partecipazione dell'Ospedale di Pesaro, dell'Associazione Italiana Carlo Urbani e dell'Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli (AISPO), è giunto alla terza fase, iniziata a marzo 2013. Ad oggi, 9 studenti dell'Università di Hue hanno terminato il primo anno dell'*International Master in Medical Biotechnology* e inizieranno a breve il tirocinio di 10 mesi previsto dal master, da effettuarsi nei laboratori delle Università partner dell'iniziativa (Sassari, Cagliari, Bristol e Shantou).

Il Dottorato in *Life Sciences and Biotechnologies* ha formato 5 professionisti nel corso dell'anno 2013-2014 e sta già registrando un incremento nelle iscrizioni.

Parallelamente, è stato anche individuato un gruppo di ricerca che, a partire dal settembre 2013 ha iniziato un progetto sulla malaria all'interno del centro Carlo Urbani.

Guarda il video del centro Carlo Urbani su YouTube!



L'UTL DI TIRANA RACCONTA...

I NUOVI PROGETTI IN PARTENZA

a cura di Chiara Lazzarini e Utl di Tirana

La Cooperazione italiana è presente in Albania **dal 1991**, con un impegno complessivo di circa **700 milioni di euro**, impegno che rende l'Italia il secondo donatore bilaterale e il terzo in assoluto dopo l'Unione Europea e la Banca Mondiale.

Con **oltre 40 iniziative in corso**, la Cooperazione italiana:

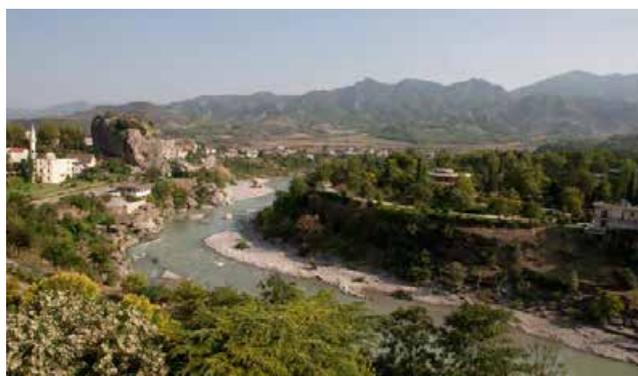
- sostiene i processi di **consolidamento delle istituzioni**;
- sostiene la **crescita socio-economica** del Paese;
- affianca l'Albania nel **percorso di adesione all'Unione Europa**.

Le attività di cooperazione sono concordate su base pluriennale e riguardano principalmente lo **sviluppo rurale**, la riabilitazione delle **infrastrutture**, il miglioramento dei **servizi socio-sanitari**, il finanziamento delle **piccole e medie imprese** e, più in generale, lo sviluppo del **settore privato**. L'**approccio** di tipo **partecipativo**, con particolare attenzione agli aspetti di genere e protezione ambientale è caratteristico di ogni intervento italiano, realizzato con un ampio **coinvolgimento della società civile**.

SOCIETÀ CIVILE E COOPERAZIONE ITALIANA IN ALBANIA

Negli ultimi tre anni l'**impegno** finanziario della **Cooperazione italiana** in Albania attraverso i **programmi promossi dalle Ong** è stato di **oltre 19 milioni di euro**. Nel Paese sono presenti più di **20 Ong italiane** che operano in diversi **settori: sanitario, educativo, occupazionale, dello sviluppo rurale**, promuovono l'**inclusione** delle fasce sociali più svantaggiate e il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree periferiche. Le Ong italiane operano su tutto il territorio nazionale e svolgono un ruolo fondamentale nel coadiuvare e completare l'azione del Governo italiano e albanese nel recepire i bisogni della popolazione e nel consolidare i rapporti con la società civile.

Nelle scorse settimane sono stati avviati **tre nuovi progetti promossi da Ong¹** nel settore dello **sviluppo territoriale, inclusione sociale e formazione professionale**.



¹ Finanziati dalla Cooperazione italiana per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

VOCI DAL CAMPO

Bukë, Kripë, Zemër – Cibo, tradizione e cultura: processi di co-sviluppo in aree marginali del nord e sud dell'Albania

Ong Vis e Cesvi
Partner Comuni di Permet e Shkrel
Budget circa 4,3 milioni di euro
(di cui 3 finanziati dalla Dgcs)

Il progetto promuove lo **sviluppo delle comunità locali**, valorizzando le **potenzialità turistiche e agroalimentari** del territorio in due dei distretti rurali e montani più svantaggiati e marginali dell'Albania, nei territori di Scutari e Argirocastro. L'iniziativa nasce da due programmi promossi dal Vis e dal Cesvi (cofinanziati dalla Cooperazione italiana) che si sono conclusi di recente e hanno avuto risultati molto positivi e di largo impatto.



Educazione inclusiva per bambini con bisogni educativi speciali in Albania

Ong Save the Children Italia
Partner Ministero dell'Istruzione e dello Sport Albanese, Ong albanese MedPak
Budget 1 milione di euro
(di cui 700.000 finanziati dalla Dgcs)

Il progetto promuove un'**educazione inclusiva** per **bambini con disabilità**, attraverso attività di sensibilizzazione e formazione per assicurare il diritto all'educazione di tutti i bambini con bisogni educativi speciali.

In Albania, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica, sono 120.000 i bambini con disabilità, di cui 2.400 iscritti alla scuola dell'obbligo.



Favorire l'accesso al mondo del lavoro e la creazione di impresa nel centro sud Albania

Ong Engim
Partner Comuni di Fier, Lushnje, Patos, Roskovec, il Qark di Fier e il Ministero del Welfare e della gioventù Albanese
Budget circa 700.000 euro
(di cui oltre 490.000 finanziati dalla Dgcs)

Il progetto promuove l'**inserimento lavorativo** e la **creazione di imprese per giovani e donne** nel Sud del Paese, sostenendo il Centro sociale Murialdo di Fier, istituto di eccellenza per la formazione professionale in Albania. L'iniziativa si rivolge in particolare a giovani rom, con disabilità e che hanno avuto problemi con la giustizia. I ragazzi potranno beneficiare di **borse di avvio d'impresa** per favorire l'innovazione tecnologica e lo sviluppo sostenibile.



SISTEMA ITALIA E COOPERAZIONE ITALIANA IN ALBANIA LA RIABILITAZIONE DEL PORTO DI VALONA: TRASPORTO E INFRASTRUTTURE

Il 10 aprile 2014 il Ministero dei Trasporti e Infrastrutture albanese ha firmato due contratti con le **società italiane Piacentini Costruzioni² e Acquatecno³** nell'ambito dell'iniziativa di **riabilitazione del porto di Valona**, realizzata grazie a un finanziamento della **Cooperazione italiana di 15 milioni di euro a credito di aiuto⁴**. L'intervento intende potenziare le attività del porto di Valona – il secondo più importante dell'Albania dopo quello di Durazzo – mediante la **riabilitazione ed espansione di opere marittime ed installazioni**, al fine di **migliorare i servizi alle compagnie di navigazione e ai passeggeri**.

Nello specifico, i lavori prevedono la realizzazione di due moli per l'attracco di navi commerciali e passeggeri e il potenziamento dei servizi a terra di carico, scarico, deposito e sdoganamento. Grazie alle opere di ammodernamento programmate, ci si attende un incremento del traffico marittimo nel porto, traducendosi in un forte impulso allo **sviluppo dell'economia locale** e, in particolare, di un settore chiave come quello del **turismo** apportando benefici economici e sociali per Valona e per il Paese in generale.

Il programma di riabilitazione del porto di Valona si inserisce nel più ampio intervento della **Cooperazione italiana a sostegno del settore dei trasporti e delle infrastrutture in Albania, ed in particolare del Corridoio VIII**, un'importante via di scambio commerciale ma anche di comunicazione tra popoli e culture, il quale collega il Caucaso e l'Europa occidentale.

In tale ambito l'Italia promuove la realizzazione di grandi opere stradali e marittime, come la **strada Lushnje-Fier-Valona** (24 milioni di euro), utili a dotare il Paese di un sistema di comunicazione e di trasporto moderno ed efficiente, in grado di rispondere all'aumento della mobilità nel Paese.

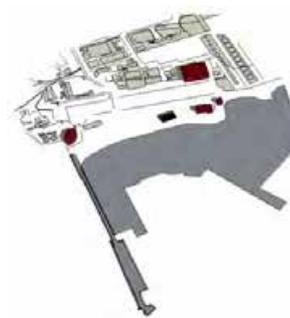
La Cooperazione italiana ha inoltre finanziato l'intervento di progettazione, direzione lavori e costruzione del **tratto stradale tra Scutari e Hani Hotit** (circa 22 milioni di euro) e ha previsto un finanziamento di 2,1 milioni di euro finalizzati a studi di fattibilità e progettazione per lo sviluppo della rete stradale albanese.



Veduta aerea di Valona



Vista aerea del porto



Prospetto del progetto di riabilitazione

² "Progettazione esecutiva e lavori per la riabilitazione del porto di Valona" con la società **Piacentini Costruzioni S.p.A.** per un importo di **14.595.492.83 euro**.

³ "Servizi di Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza per la Riabilitazione del porto di Valona" con la società **Acquatecno S.r.l.** per un importo di **669.800,00 euro**.

⁴ I crediti d'aiuto sono destinati a Paesi in via di sviluppo e in transizione e presentano caratteristiche di confessionalità più favorevoli rispetto ai crediti commerciali.

VOCI DAL CAMPO

Negli ultimi anni, la regione di **Valona** (Vlora, in albanese) si è affermata come principale **polo turistico** dell'Albania, con ottime potenzialità di sviluppo a livello regionale.

Situata fra l'Adriatico e lo Ionio, con i suoi **145 chilometri di linea costiera** e una **lunga stagione estiva**, la regione è altamente competitiva come destinazione mediterranea per il **turismo balneare e velico**. La sua naturale predisposizione all'accoglienza di attività turistiche è confermata dalla notevole espansione del settore negli ultimi anni, che grazie alla ricchezza della **biodiversità** soprattutto **marina, lacustre e lagunare**, nonché all'estesa area montuosa a ridosso della costa, rendono Valona meta ideale anche per l'**ecoturismo**.

Tra i principali luoghi di interesse storico-culturale della città vi sono: il **museo dell'Indipendenza**, il museo **storico ed etnografico**, la **moschea di Muradie**, la **chiesa di Santa Maria** a Zvernec, il **castello di Kanina**, di **Porto-Palermo** e le rovine del castello di **Himara**.



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN ALBANIA

Per saperne di più sulle attività della Cooperazione Italiana in Albania, **leggi altri articoli** pubblicati di recente ne **La Cooperazione italiana informa**:

Storia di Cooperazione "**La corsa sul posto**" di Annalisa Vandelli, nel numero di gennaio 2014 (pag. 16)

Storia di Cooperazione "**Toccare i suoni**", nel numero di dicembre 2013 (pag. 21)

Storia di Cooperazione "**Lalbania**" di Annalisa Vandelli, nel numero di ottobre 2013 (pag. 20)

Intervista al Direttore dell'Utl di Tirana, **Andrea Senatori**, nel numero di aprile 2013 (pag. 13)

Oppure visita il sito dell'Utl: <http://www.italcoopalbania.org>

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE LOMBARDIA

a cura di Sveva Borla e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata¹
e in collaborazione con la Regione Lombardia²



www.regione.lombardia.it

COSA FACCIAMO

Le attività di cooperazione allo sviluppo della Regione Lombardia sono attuate nella cornice normativa della Legge Regionale 20/89 e nel rispetto degli orientamenti e degli obiettivi formulati dalla Dgcs/MAE e da Organismi Internazionali Multilaterali di cooperazione allo sviluppo.

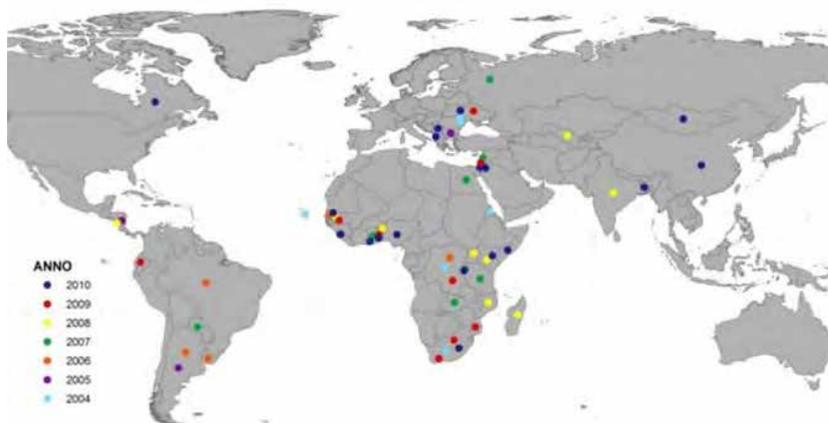
Nel corso di questi anni la Lombardia ha voluto promuovere un modello di cooperazione allo sviluppo basato sul **coinvolgimento attivo del sistema istituzionale, economico e sociale** per la definizione e il sostegno di progetti realizzati da Ong, Associazioni Onlus di solidarietà internazionale, Fondazioni e Associazioni senza scopo di lucro, Università e Centri di Ricerca.

Grazie a questo modello, dall'inizio degli anni Novanta, la Regione ha contribuito a realizzare **centinaia di progetti in quasi un terzo dei Paesi del mondo**. In virtù di questa significativa esperienza, Regione Lombardia ha potuto affinare un modello di *governance* della cooperazione sempre più efficace, grazie al forte coordinamento dei soggetti impegnati in questo ambito.

Dal 2001 al 2013, Regione Lombardia ha co-finanziato **702 progetti di cooperazione in 81 paesi in 4 aree geografiche** (Africa-Maghreb, America Latina, Asia ed Europa centro orientale) sui seguenti temi: sicurezza alimentare, agricoltura, risorse idriche e sviluppo ambientale, sviluppo economico, formazione professionale e *capacity building*, socio-sanitario ed emergenza umanitaria.

Nello specifico, i progetti sostenuti da Regione Lombardia sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- co-finanziamento di progetti di cooperazione allo sviluppo, elaborati e presentati dalle organizzazioni non governative lombarde, dalle associazioni di solidarietà internazionale e dalle Fondazioni;



Gemellaggi ospedalieri della Regione Lombardia.
Per maggiori informazioni: <http://goo.gl/1Sc7Gt>

¹ All'interno del MAE, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS.

² U.O. Rapporti Internazionali e raccordo EXPO, Struttura Relazioni internazionali. Davide Pacca, dirigente Struttura Relazioni internazionali, Rosangela Cipri, responsabile Cooperazione internazionale.

SISTEMA ITALIA

- progetti di cooperazione di iniziativa regionale diretta, realizzati in risposta alla necessità di intervento in situazioni di emergenza umanitaria per calamità naturali o belliche o a seguito di accordi, protocolli e intese di cooperazione;
- progetti internazionali in ambito sanitario e socio-sanitario, mediante la promozione e la realizzazione di gemellaggi sanitari tra Aziende Ospedaliere lombarde e strutture sanitarie straniere, per svilupparle o renderle operativamente autonome; l'assistenza sanitaria a favore di cittadini stranieri, soprattutto bambini e adolescenti e progetti di sviluppo integrati per la rete sociale e sociosanitaria con l'attuazione di gemellaggi internazionali;
- progetti per la destinazione del patrimonio mobiliare dismesso dalle aziende sanitarie lombarde a favore dei Paesi in via di sviluppo ai sensi della Legge Regionale 10 del 7 maggio 2001;
- progetti di cooperazione internazionale presentati alla Commissione Europea o a organismi internazionali.

COME OPERIAMO

Le competenze della struttura si possono raggruppare in tre aree:

1. Rapporti internazionali istituzionali
2. Cooperazione allo sviluppo
3. Promozione dei temi di EXPO 2015



Il gruppo di lavoro dell'Ufficio Rapporti Internazionali e raccordo EXPO di Regione Lombardia.

Le attività di cooperazione allo sviluppo di Regione Lombardia sono gestite a livello tecnico dalla Struttura Relazioni Internazionali dell'Unità Organizzativa Rapporti Internazionali e raccordo EXPO 2015 presso la Direzione Generale Presidenza.

Progetti di cooperazione allo sviluppo

I progetti di cooperazione internazionale **sostenuti dalla Lombardia tra il 2001 e il 2013** in Africa, America Latina e Caraibi, Asia, Est Europa, Medio Oriente sono stati cofinanziati con una quota complessiva di circa **57.500.000 euro**. In particolare, nella IX legislatura (maggio 2010 - 2013) sono stati cofinanziati 39 progetti per circa **4.700.000 euro**, a fronte di un costo totale degli interventi di quasi **11.450.000 euro**.

Attualmente sono in fase di realizzazione **21 progetti**, di cui 19 avviati nell'ambito del **Bando Congiunto 2012 Regione Lombardia – Fondazione Cariplo** "Favorire uno sviluppo sostenibile, attraverso la promozione economica e sociale delle popolazioni in via di sviluppo" e 2 relativi a Programmi Comunitari nei quali Regione Lombardia è partner di progetto.

L'ufficio si relaziona costantemente con Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato presenti sul territorio lombardo con l'obiettivo di creare una partnership capace di generare opportunità di sviluppo economico, sociale e imprenditoriale nei Paesi in via di sviluppo.

Tra i servizi svolti rientrano il supporto e la consulenza alle Associazioni e Organizzazioni no profit sui bandi regionali e sugli interventi in ambito di cooperazione allo sviluppo e il monitoraggio dei contributi che vengono erogati per le attività di cooperazione allo sviluppo ai soggetti beneficiari, con l'obiettivo di controllare i contributi rendicontati affinché siano congrui rispetto alle attività che sono state approvate e realizzate.

SISTEMA ITALIA

L'attività dell'ufficio è svolta in stretto raccordo con le diverse Direzioni Generali di Regione Lombardia, in particolare con quelle maggiormente coinvolte sui temi della cooperazione (Salute, Agricoltura, Attività produttive, Ricerca e Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, Famiglia e Solidarietà Sociale).

Fondamentali sono le relazioni con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. In particolare, l'ufficio regionale informa circa le proprie attività nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, fornisce aggiornamenti sull'avanzamento dei progetti in corso, informa delle modifiche su documenti strategici della cooperazione regionale (per esempio, circa le linee guida della cooperazione regionale). I tecnici partecipano, inoltre, ai momenti di lavoro congiunto MAE-Regioni sui temi di particolare interesse per la cooperazione allo sviluppo. In questa fase, la Regione Lombardia partecipa anche alle attività del coordinamento interregionale per l'analisi della riforma della Legge 49/87 e per la stesura delle nuove [Linee Guida](#) e indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana 2014-2016.

NUOVE PROSPETTIVE

Nel 2012 la Lombardia ha attivato una nuova forma di **partenariato pubblico-privato con la Fondazione Cariplo** per sostenere congiuntamente iniziative di cooperazione internazionale. Mediante il bando congiunto Regione Lombardia-Fondazione Cariplo sono stati realizzati **19 progetti**, di cui 15 in Africa (1 in area Medio Oriente) e 4 in America Latina, per un totale di **3,5 milioni di euro**.

Nel 2014 tale approccio è stato esteso, coinvolgendo anche il **Comune di Milano**. Le risorse stanziare con il nuovo bando (pubblicato il 28 febbraio scorso) ammontano a 5,2 milioni euro e saranno utilizzate per supportare la realizzazione di **progetti in linea con le tematiche che caratterizzeranno EXPO 2015**.

Il tema di EXPO 2015 - "Nutrire il Pianeta, energia per la vita" - è stato, infatti, la chiave di volta che ha orientato la partnership tra Regione Lombardia, Comune Milano e Fondazione Cariplo per sostenere **progetti di cooperazione internazionale nel settore della sicurezza alimentare**, con interventi inerenti all'innovazione della filiera delle produzioni alimentari, forme di agricoltura sostenibile (anche urbana e peri-urbana), diffusione della conoscenza delle tradizioni alimentari e iniziative imprenditoriali capaci di coniugare l'aspetto economico con la tutela sociale e lo sviluppo delle risorse umane coinvolte.

Le aree geografiche di riferimento sono: Africa, America Latina e Caraibi, Asia, Balcani e Medio Oriente. Per lo specifico del **Bando 2014**, che si inserisce nel percorso di avvicinamento a EXPO 2015, si è ritenuto opportuno valorizzare quei progetti che saranno realizzati nei Paesi che partecipano a EXPO 2015.

Il Bando 2014, il cui iter si concluderà il prossimo settembre, è destinato a Ong e soggetti non profit, impegnati nel campo della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile locale, con sede legale e/o operativa in Lombardia e con un'esperienza almeno biennale nella cooperazione internazionale.

I progetti dovranno costruire un forte partenariato tra le organizzazioni italiane e soggetti dei Paesi di intervento rappresentativi della comunità locale.

Il Bando privilegerà le iniziative di imprenditoria sociale che uniscano obiettivi economici e obiettivi di protezione sociale, nonché di rafforzamento delle competenze e delle potenzialità delle

SISTEMA ITALIA

risorse umane coinvolte. Sarà considerato di particolare interesse anche il coinvolgimento delle imprese lombarde nei progetti di sviluppo, in particolare nei casi in cui le imprese siano già presenti nel Paese di intervento individuato e possano apportare conoscenze e competenze tecniche. Sarà valutato positivamente il coinvolgimento delle comunità straniere in Lombardia, valorizzando il dinamismo dell'imprenditoria immigrata.

Questo approccio alla cooperazione – che vuole essere multidimensionale e, nel contempo, sussidiario – che vede la compartecipazione di soggetti privati accanto al settore pubblico, intende favorire un'**azione integrata nell'ambito della cooperazione internazionale** che disegni prospettive di lungo periodo e aumenti efficacia e sostenibilità dei singoli interventi.

La Regione Lombardia intende continuare a garantire un'azione di coordinamento dei progetti e di pianificazione di alto livello degli interventi, facendo da attivatore e catalizzatore delle risorse presenti nella società civile, condividendone le scelte in merito alle priorità e sviluppando un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento nei confronti dei cittadini.

IMMAGINI DAI PROGETTI



Progetto della Regione Lombardia in seguito allo tsunami del 2004 in Indonesia. Disegno di Tharushi Lakasani.



Progetto della Regione Lombardia in seguito allo tsunami del 2004 in Indonesia. Imbarcazione donata da CESVI.



Progetto della Regione Lombardia in seguito allo tsunami del 2004 in Indonesia. Pescatori.



Progetto della Regione Lombardia in Libano. Oleificio.

CONSIGLIO AFFARI ESTERI - SESSIONE SVILUPPO DEL 19 MAGGIO 2014

a cura dell'Ufficio I

Il **Vice Ministro Lapo Pistelli** ha rappresentato l'Italia al Consiglio Affari Esteri sessione Sviluppo presieduto dall'Alto Rappresentante **Catherine Ashton**, lo scorso 19 maggio.

Il dibattito dei Ministri si è svolto su due argomenti principali: l'**Agenda post-2015** e il **ruolo del settore privato nello sviluppo**. Il Vice Ministro ha inoltre colto l'occasione per presentare ai colleghi il programma del Consiglio Informale Sviluppo, che sarà organizzato in Italia il 14 e 15 luglio.

AGENDA POST-2015

Il dibattito sulle modalità e sulla tempistica della definizione di una posizione comune europea nell'ambito dei processi in sede Nazioni Unite, che porteranno all'adozione di una nuova agenda globale dello sviluppo nel 2015, è stato il più ampio e importante del Consiglio.

L'Alto Rappresentante Ashton e il **Commissario Andris Piebalgs** hanno voluto evidenziare i possibili effetti negativi sugli interessi europei dal mancato approccio coordinato in seno all'*Open Working Group* (il gruppo di lavoro creato nel gennaio 2013 per la definizione degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in seguito alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile – Rio+20). In particolare, Piebalgs ha evidenziato come il risultato dell'OWG non potrà che influire sul rapporto del Segretario Generale; pertanto, un mancato impegno dell'Unione Europea potrebbe risultare in un indebolimento nella futura Agenda di alcuni temi prioritari quali *good governance*, *rule of law*, diritti umani, sostenibilità.



Il Vice Ministro è intervenuto per sostenere con forza la necessità e l'urgenza della **definizione di una posizione comune europea** prima delle ultime due sessioni dell'OWG e in vista dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) di settembre. A tal fine, Pistelli ha sollecitato la Commissione a pubblicare al più presto (comunque non oltre giugno) una Comunicazione per evitare che un ritardo nella sua adozione porti a uno slittamento delle Conclusioni del Consiglio, in una fase in cui la capacità dell'UE di influire sul processo rischi di essere indebolita. Al riguardo, a fronte della presenza di un gruppo di Paesi che vuole invece posticipare la Comunicazione (in primis Regno Unito, Francia e Spagna), la Commissione sembra orientata per l'**adozione in tempi brevi del testo da proporre al Consiglio**, il quale dovrà poi valutare tempi e modi di adozione delle Conclusioni.

Sui **contenuti prioritari per l'Italia**, il Vice Ministro Pistelli ha segnalato la sicurezza alimentare e nutrizionale, la parità di genere e l'emancipazione femminile, il ruolo del settore privato, quello della cooperazione decentrata, nonché il ruolo della migrazione quale motore dello sviluppo.

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

RUOLO DEL SETTORE PRIVATO

Il dibattito si è incentrato sulla Comunicazione adottata lo scorso 14 maggio, accolta molto favorevolmente da tutti gli Stati Membri. Gli interventi sono stati molto generici, volti a esprimere apprezzamento per la Comunicazione e a indicare aspetti particolari quali pari opportunità, diritti umani, standard di lavoro, *green industry*, imprese sociali e produzione sostenibile.

Il Vice Ministro Pistelli ha messo in evidenza il **grande valore che l'Italia attribuisce alla specificità del modello delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e delle imprese cooperative**, in particolare nel settore agricolo, così come al ruolo delle diaspore nello sviluppo del settore privato dei Paesi di origine. Il Vice Ministro ha inoltre sottolineato un più aperto atteggiamento delle Ong, proponendo quindi il lancio di una **“alleanza per lo sviluppo” tra Ong e settore privato**, indispensabile per poter raggiungere quelli che saranno i nuovi obiettivi dello sviluppo.

Data l'importanza del tema, il Vice Ministro Pistelli ha auspicato un dibattito ampio nel corso del semestre di presidenza italiana, con il coinvolgimento dei prossimi Parlamento Europeo e Commissione.

AGENDA DEL CONSIGLIO INFORMALE (14-15 LUGLIO)

Il Vice Ministro Pistelli ha descritto l'agenda del Consiglio Informale del 14 e 15 luglio.

La riunione avrà inizio durante la serata del 14 luglio con un pranzo dedicato alla **presentazione di EXPO 2015**, con riferimento alle opportunità che questo evento offre per la promozione dei temi dello sviluppo.

La mattinata del 15 luglio sarà dedicata alla **discussione sul post-2015** e, in piccola parte, al ruolo del settore privato, in preparazione all'evento *back to back* che si terrà al termine del Consiglio su questo tema con i maggiori *stakeholders*.

La colazione di lavoro sarà poi dedicata al **nesso migrazione-sviluppo**, con la presenza in veste di *guest speakers* del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per Migrazione e Sviluppo, **Peter Sutherland**, e del Direttore dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), **Amb. William Lacy Swing**.

Ministero degli Affari Esteri

Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

(art. 9 Legge n. 49 del 26-02-1987)

Si è riunito il 30 maggio, sotto la presidenza del Vice Ministro degli Esteri Lapo Pistelli, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, che ha approvato nuove iniziative e impegni per circa 43 milioni di euro e ha discusso dei programmi per il prossimo semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea nel settore sviluppo.

Fra le iniziative approvate, il finanziamento a credito di un intervento per la fornitura di acqua potabile alla città di Bamako, in Mali, (11 milioni di euro), un programma in collaborazione con l'Istituto Agronomico dell'Oltremare volto alla formazione e al rafforzamento istituzionale nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentari in diversi Paesi africani, collegato agli interventi in corso della Cooperazione italiana, un programma di sviluppo sostenibile dell'allevamento in Iraq ed un contributo al programma delle Nazioni Unite volto a promuovere la definizione di un piano per la riconciliazione e della ricostruzione in Siria.

Il Comitato Direzionale ha rinnovato il sostegno al programma condotto da Unfpa e Unicef contro le mutilazioni genitali femminili, con un contributo di un milione e mezzo di euro, confermando il forte impegno dell'Italia per l'eliminazione di tale pratica. Sono stati approvati anche contributi volontari a diversi Organismi internazionali, tra cui quelli del polo romano delle Nazioni Unite (Fao e Pam), e quelli del polo di Torino (Ilo, Un Staff College e Unicri) che rappresentano partner di primo piano per l'azione della Cooperazione italiana.

Nel corso della riunione il Direttore Generale Cantini ha illustrato gli obiettivi e il programma di attività previste nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Ue per il settore sviluppo. «Le priorità – ha spiegato Cantini – sono rappresentati dal negoziato per l'Agenda post-2015, dal partenariato pubblico-privato, dal rapporto tra migrazioni e sviluppo e dai temi al centro dell'Expo di Milano, il cui svolgimento coinciderà, oltre che con i grandi appuntamenti del negoziato internazionale, con l'Anno europeo dello Sviluppo». Il Direttore Generale si è soffermato sul ruolo italiano nel promuovere la definizione di una posizione comune dell'UE sull'Agenda post 2015: è attesa una Comunicazione della Commissione sulla quale si esprimerà il Consiglio.

Si prevede una riunione informale del Consiglio sviluppo per il 14 e 15 luglio a Firenze, a margine del quale si terrà un evento che favorisca l'incontro tra Ministri dello Sviluppo europei e i rappresentanti della società civile e del settore privato. Oltre agli appuntamenti istituzionali europei, la Cooperazione italiana intende promuovere una serie di iniziative in partenariato con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare (Iao) sullo sviluppo rurale, con l'International Development Law Organisation (Idlo) sul rapporto tra "rule of law" e sviluppo ed un seminario con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) sull'integrazione tra migrazioni e sviluppo. È inoltre previsto un "road show" con cinque eventi in diverse città italiane organizzato con Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcooperative e Legacoop sul contributo delle cooperative e del settore privato ai processi internazionali di sviluppo.

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Delibere del Comitato Direzionale**

Le delibere sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore

Esperto Teresa Savanella
Tel. 06 3691 6710

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore

Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone
Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
filippo.alessi@esteri.it
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto	Ginevra Letizia
Esperto	Lodovica Longinotti
Esperto	Giancarlo Palma
Esperto	Bianca Maria Pomeranzi
Esperto	Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria, Giordania

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

Direttore UTL Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Direttore UTL Vincenzo Rocalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: rocalbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Direttore UTL Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperacionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize,

Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

Direttore UTL Rita Gonelli

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,

Direttore UTL Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno IV – Numero 5 – Maggio 2014
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Simone Landini
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Paola Boncompagni, Elisabetta Borzini, Rosangela Cipri, Alfredo Guillet, Chiara Lazzarini, Jean Claude Mbede Fouda, Riccardo Morpurgo, Luljeta Shtino, Ketty Tedeschi



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 4336

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it